

XXII Concorso di poesia sarda

C.R.E.I - A.C.L.I. SARDEGNA



CONGRESSO PROVINCIALE
FAP ACLI SASSARI
Hostel Argentera 25 Aprile 2010



Il Presidente A.C.L.I. della Sardegna, Ottavio Sanna

Lettera del Presidente delle Acli della Sardegna, Ottavio Sanna

Le ACLI della Sardegna hanno sempre avuto a cuore la lingua, la cultura e la poesia sarda. Per questo -lo dico nella veste di Presidente regionale-, abbiamo voluto e sostenuto, anno dopo anno, un Concorso di poesia aperto a tutte le varianti linguistiche e a tutti i Comuni della Sardegna. Siamo convinti e insieme profondamente consapevoli che questa iniziativa sia un valido strumento per costruire efficaci rapporti con tutte le comunità locali e per fare in modo che poeti e comunità possano incontrarsi.

Il nostro impegno, piuttosto complesso e laborioso, viene ogni volta premiato dalla sentita partecipazione dei poeti, adulti e bambini, dalla quantità e dalla qualità delle opere che vengono inviate. Di questi risultati può andare fiero soprattutto Franceschino Dettori, che da oltre vent'anni lavora proficuamente per la buona riuscita di questo Premio, ma anche la Giuria, che collabora per quanto è di sua competenza.

Credo che del Premio si possa essere soddisfatti anche perché il suo obiettivo, sempre raggiunto pienamente, è quello di essere una realtà itinerante, viva e vitale, che ogni anno coinvolge direttamente un Comune sempre diverso, e una provincia diversa, così da portare in tutto il territorio l'esperienza sociale e politica delle Acli e insieme quella dei poeti sardi. Le Acli regionali, i Comuni e i poeti -grazie a questa concreta e collaudata sinergia-, costituiscono così un'occasione di confronto e di dialogo culturale nel territorio.

Siamo alla XXII edizione, che prevede la cerimonia di premiazione nel Comune di Tergu, un'edizione come sempre fedelmente mirata al recupero, alla promozione e alla conservazione del patrimonio culturale e poetico sardo, come del resto ci chiedono tutti i poeti e quanti credono in questa preziosa ricchezza.

Ecco perché questo Concorso di poesia costituisce una realtà importante, nata e cresciuta nelle ACLI ma ormai al servizio della Sardegna, una realtà nella quale confidiamo sempre di più e che intendiamo proporre e coltivare come un frutto prezioso, peculiare della nostra terra. Il mio messaggio, sempre più attento e sentito, vuole soprattutto significare un sostegno convinto e concreto al Concorso, e vuole anche esprimere l'auspicio che questo patrimonio possa diventare sempre più grande e sempre più condiviso da tutti i sardi.

Infine, desidero esprimere, insieme ai miei migliori auguri, un profondo e sentito ringraziamento a Franceschino Dettori, da sempre artefice instancabile di questa manifestazione. Ringrazio anche la giuria, i poeti partecipanti, l'amministrazione comunale di Tergu e quanti hanno contribuito alla riuscita di questa edizione del Concorso.

Cagliari, 20 ottobre 2010

Ottavio Sanna

RINGRAZIAMENTI

Il presidente Regionale Ottavio Sanna, a nome del C.R.E.I. A.C.L.I. Franceschino Dettori, responsabile del concorso C.R.E.I - A.C.L.I. e Gianfranco Satta, sindaco di Tergu.

RINGRAZIANO:

La Fondazione Banco di Sardegna
La Nuova Sardegna
L'unione Sarda
Radio e Televisioni
Mario Fiori - Consigliere Provinciale ACLI
Sebastiano Sanna - Consigliere Provinciale Acli
Battista Enna - Alghero
Paolo Camboni - Sassari
Alessandro Coroforo - Sassari
Celeste Frongia - Platamona
Ristorante Da Ernesto - Platamona
La Cantina Del Vermentino di Monti
La Cantina Delle Vigne di Piero Mancini
SAS BUTTEGA DE SAS MARAVIGLIAS de Antoni Scarpa
Giovanni Porcheddu - Giagumona
Tonino Sanna - Pozzomaggiore

I CANTADORES A CHITERRA

Totoi Cubeddu	di Seneghe
Agostino Falchi	di Ardara
Mario Mannu	di Cossoine
Peppe Pintus	di Bonorva
Giuseppe Massaiu	di Oliena
Giuseppe Masia	di Sassari

I CHITARRISTI

Nicola Saba	di Cossoine
Pierpaolo Mancini	di Sassari

IL FISARMONICISTA

Paolo Satta	di Alghero
-------------	------------

COMITATO D'ONORE

Andrea Oliviero, Presidente Nazionale ACLI
Michele Rizzi, Presidente Nazionale Patronato ACLI
Ottavio Sanna, Presidente A.C.L.I. della Sardegna
Ugo Capellacci, Presidente della regione Sardegna
Gianfranco Satta, Sindaco di Tergu
Danilo Artizzu, Sindaco di Siurgus Donigala
Silvio Lai, Consigliere Nazionale ACLI
Antonio Strinna, Poeta e Scrittore
Gianluca Favero, Studioso
Franco Manca, Assessore regionale al Lavoro
Sergio Milia, Assessore Regionale alla Cultura e Pubblica istruzione
Antonello Arru, Presidente Fondazione Banco di Sardegna
Tonino Mulas, Presidente FASI
Luciano Turini, Segretario Regionale F.A.P.- A.C.L.I.
Massimo Sechi, Segretario Provinciale F.A.P.- A.C.L.I.
Fabio Meloni, Presidente Provinciale ACLI Cagliari
Vannina Solinas, Presidente Provinciale ACLI Nuoro
Enrico Orrù, Presidente Provinciale ACLI Oristano
Gianfranco Pilo, Presidente Provinciale ACLI Sassari

REGOLAMENTO DEL CONCORSO



Il Comitato per l'Emigrazione e Immigrazione A.C.L.I. Sardegna, settore Folk e Cultura sarda, in collaborazione con le Presidenze Provinciali di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari, bandisce il XXII Concorso di Poesia Sarda inedita (già Concorso Presidenza Provinciale A. C. L. I. Sassari).

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

IL CONCORSO SI ARTICOLA IN QUATTRO SEZIONI (A - B - C - D)

Possono partecipare tutti i poeti sardi, anche non residenti in Sardegna. Le poesie, espresse nelle varianti della lingua sarda, incluse le parlate alloglotte di cui si richiede la traduzione in una delle principali varianti della lingua sarda, non devono superare i 50 versi. Sono esclusi dalla partecipazione i poeti che hanno vinto il Primo premio nell'edizione precedente, limitatamente alla Sezione nella quale hanno conseguito tale Premio. Possono invece partecipare in una Sezione diversa.

SEZIONE A: POESIA IN RIMA INEDITA

"Antonio Piredda, poeta improvvisatore "

Si concorre con una o due poesie in rima e metriche, a tema libero.

SEZIONE B: POESIA SENZA RIMA INEDITA

"In memoria di Ignazio Marras, dirigente A.C.L.I."

Si concorre con una o due poesie senza rima, a tema libero.

SEZIONE C (La sezione è suddivisa in due sottosezioni)

E): Riservata agli alunni frequentanti la Scuola Elementare nell'anno scolastico 2009/2010;

M): Riservata agli alunni frequentanti la Scuola Media inferiore nell'anno scolastico 2009/2010;

Sia gli alunni della scuola elementare che quelli della scuola media possono partecipare al concorso con una o due poesie, uno o due racconti o novelle che non superino le due cartelle dattiloscritte a spazio due.

Si raccomanda vivamente ai concorrenti e agli insegnanti che curano il settore cultura sarda di attenersi alle norme di carattere generale previste dal Bando e di allegare in busta chiusa il certificato di frequenza, le generalità e il recapito completo e corretto dei concorrenti.

SEZIONE D: In memoria di Francesco Becchere, nato a Bultei e morto Sào Caetano Do (Sào Paolo) in Brasile

POESIA DEDICATA AL LAVORO. Tema proposto:

"Diritti e doveri, ieri e oggi. Valori, conflitti e sentimenti vissuti nella sfera delle attività lavorative".

Sezione voluta dalla FAP ACLI della Sardegna, Federazione anziani e pensionati.

É ammessa la partecipazione a tutte le quattro sezioni, con il limite di 2 (due) opere per ciascuna sezione. Verrà premiata una sola opera dello stesso poeta.

Le opere, chiaramente dattiloscritte, vanno spedite in 8 (otto) copie o fotocopie, per raccomandata, entro il 31 Luglio 2009 al seguente indirizzo: **COMITATO REGIONALE EMIGRAZIONE e IMMIGRAZIONE – A.C.L.I. - Via Roma, 130 - 07100 SASSARI**
Per la data di spedizione farà fede il timbro postale.

Le opere trasmesse devono essere inedite e mai premiate in altri concorsi. Il rispetto di tale clausola sussiste fino al momento della premiazione del concorso di cui al presente bando.

Le opere concorrenti devono essere completamente anonime o contrassegnate con un motto o uno pseudonimo. Tale motto, le generalità, l'indirizzo e eventuale numero telefonico vanno scritti in foglio a parte, chiuso in busta non trasparente che si allega alle poesie inviate.

Il Comitato per l'Emigrazione e Immigrazione e la Presidenze Provinciali delle ACLI si riservano tutti i diritti di trasmissione e pubblicazione delle opere premiate.

La premiazione avverrà in una delle quattro province sarde o presso sedi di emigrati sardi nel continente italiano o all'estero che ne abbiano fatto richiesta.

Si è candidata ad ospitare la premiazione del Concorso di cui al presente Bando l'Amministrazione Comunale di **TERGU (SS)**.

Gli autori premiati, menzionati o segnalati saranno avvisati per tempo a domicilio. Tutti i concorrenti sono invitati alla premiazione la cui data sarà comunicata tempestivamente dalla segreteria del Concorso tramite stampa o altro mezzo.

Premi e riconoscimenti dovranno essere ritirati dall'Autore o persona autorizzata per iscritto dallo stesso. La Segreteria declina ogni responsabilità per la mancata consegna di premi e riconoscimenti.

Il giudizio della Giuria è insindacabile.

Compongono la Giuria:

Nino Fois	<i>Presidente</i>
Giovanni Fiori	<i>Commissario</i>
Salvatore Luiu	<i>Commissario</i>
Giampaolo Sardu	<i>Commissario</i>
Salvatore Tola	<i>Commissario</i>

Il Comitato per l'Emigrazione e Immigrazione ACLI Sardegna si riserva il diritto di pubblicare opere di altri poeti partecipanti o no al Concorso.

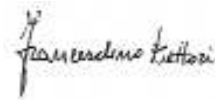
Il Presidente delle ACLI della Sardegna

Ottavio Sanna



Il Responsabile del Concorso.

Franceschino Dettori



XXII CONCORSO DI POESIA SARDA CREI ACLI – VERBALE N. 1

Sassari, 9 Luglio 2010

In data odierna il Segretario del Concorso di Poesia Sarda CREI ACLI Bruno Satta, coadiuvato dal Responsabile del Concorso Franceschino Dettori, ha provveduto all'apertura delle buste inviate dai poeti partecipanti e alla ripartizione delle opere nelle varie sezioni: a-b-d -c previste dal Bando. Durante la suddetta operazione era presente Giampaolo Sardu, componente della Giuria.

Risultano pervenute nei termini e in regola n.151 opere.

Nel corso delle operazioni sono state escluse n.12 opere in quanto non in regola con le norme del Bando di Concorso.

Gli adempimenti si sono svolti regolarmente e nel rispetto di quanto previsto dal Bando di Concorso.

La riunione di valutazione delle opere viene fissata per il giorno 20 Agosto 2010, alle ore 16.00, presso i locali della Sede Provinciale Acli di Sassari in via Roma n.130. I singoli componenti della giuria saranno convocati formalmente al loro domicilio.

Il Segretario del Concorso
Bruno Satta

Il Responsabile del Concorso
Franceschino Dettori



Da sinistra: Salvatore Luiu, Giampaolo Sardu, Giovanni Fiori, Felice Cassinelli, Danilo Artitzu, Ottavio Sanna, Antonio Strinna, Paolo Camboni, Franceschino Dettori

XXII CONCORSO DI POESIA SARDA CREI ACLI – VERBALE N. 2

Sassari, 20 Agosto 2010

In data odierna ha avuto luogo, presso i locali della sede Provinciale ACLI di Sassari in via Roma 130, la riunione della Commissione esaminatrice per il XXII Concorso di poesia sarda promosso dal CREI ACLI della Sardegna con la partecipazione dei sigg:

Nino Fois	Presidente
Giovanni Fiori	Commissario
Salvatore Luiu	Commissario
Gianpaolo Sardu	Commissario
Salvatore Tola	Commissario
Bruno Satta	Segretario

Ha presenziato alla riunione i Signor. Franceschino Dettori, responsabile del Concorso. I componenti della commissione si sono presentati alla riunione dopo aver attentamente esaminato le opere ricevute dalla Segreteria del Concorso.

A seguito di approfondita discussione sui contenuti, sulle forme e sul valore delle opere presentate, si è proceduto alla valutazione di merito delle opere nelle singole sezioni del Concorso e, infine, a redigere le relative graduatorie.

Si è preso atto, con gradimento, della rilevante partecipazione di Autori alle varie sezioni con la presentazione di opere che denotano un notevole impegno nella stesura delle stesse ed un appropriato impiego della lingua sarda e delle tematiche proposte.

E' opportuno rilevare che nella pubblicazione delle opere si è ritenuto conservare la grafia utilizzata da ciascun autore anche quando non sono state osservate le regole comunemente accettate e proposte della Commissione Regionale per l'unificazione della grafia della lingua sarda.

A conclusione del dibattito e della valutazione delle opere vincitrici sono state redatte le graduatorie di merito.

Il Presidente della Giuria
Nino Fois

Il Segretario del Concorso
Bruno Satta

LE GRADUATORIE

SEZIONE "A" - POESIA IN RIMA
Antonio Piredda, poeta improvvisatore

- 1° Premio **"Su Currere Umanu"** di Angelo Porcheddu (Banari)
2° Premio **"Una rosa segada"** di Mauritziu Faedda (Ittiri)
3° Premio **"Su Soli S'incrarat"** di Dante Erriu (Silius)

MENZIONI D'ONORE

- "Donni 'Nc'est gent chi..."** di Raffaele Piras (Quartucciu)
"Pruere e poeta" di Tonino Fancello (Dorgali)

SEGNALAZIONI

- "Omine de Valore"** di Giuseppina Schirru (La Maddalena)

SEZIONE "B" - POESIA SENZA RIMA

In memoria di Ignazio Marras, dirigente ACLI Sardegna

- 1° Premio **"Istajone"** di Gonario Carta Brocca (Dorgali)
2° Premio **"TUI"** (Cantu de amori a sa cittadi mia) di Marinela Sestu di (Iglesias)
3° Premio **"Lu sonniu"** di Maddalena Spano Sartor (Sassari)

MENZIONI D'ONORE

- "Duas Bertulas"** di Mariantonia Fara (Semestene)
"Andaina 'e erva" di Gigi Angeli (Palau)

SEGNALAZIONI

- "Tungu una poesia"** di Rosanna Podda (Sorgono)
"Reina de Saba" di Mario Nurchis (Sassari)

SEZIONE “D”

Poesia a tema: il lavoro

In memoria di Francesco Becchere

FAP ACLI DELLA SARDEGNA (Federazione anziani e pensionati)

1° Premio “Lu Calbunaiu” di Domenico Mela (Castelsardo)

MENZIONE D’ONORE

“Lemusinde un’ispera” di Luciano Cuccuru di (Pozzomaggiore)

SEGNALAZIONE

“S’urtima dispidida” di Ida Patta di (Samugheo)

“Diritos e Doveres...” di Luigi Piu di (Magomadas)

“Lu pani assuthadu” di Angela Costanzo di (Sassari)

SEZIONE “C” - Sottosezione M

1° Premio “S’occasione” di Serra Ylenia e Rita Andrea Deriu Classe 1° (Bonnanaro)

2° Premio “Alvure ruta” Classe 1° classe scuola media (Bonnanaro)

3° Premio “Sos Amantes Diabolicos” di Aurora Cossu 2° classe (Osilo)

MENZIONI D’ONORE

“Su chercu” 1° classe scuola media di (Bonnanaro)

“Pruite sas feminas nos giughent s’arba” di Rita Andrea Deriu (Bonnanaro)

SEZIONE “C” SOTTOSEZIONE E

1° Premio “ Arrexonendi cun Ajaju” 1° - 2° - 3° “ Classe della scuola primaria di Silius

2° Premio “ Un’albure frorida” di Claudia Palmas 4° classe (Santulussurgiu)

3° Premio “ Sa ettada de su sole” di Alice Deriu 4° Classe (Santulussurgiu)

MENZIONE D’ONORE

“S’istoria” di Elisa Guspini 4° classe di Santulussurgiu

“Un’imboligu” di Samuele Denti 4° classe di Santulussugiu



1° PREMIO

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

“SU CURRERE UMANU” di Angelo Porcheddu (Banari)

A cosa mi è servito correre, correre senza sosta e talvolta anche senza quiete? Se lo chiede il poeta mentre si rende conto che il tempo sta diventando sempre più fuggevole e ormai riesce a seguirlo soltanto con passo stanco. Correre tutta la vita, inseguendo quali ambizioni? Piccole, grandi, segnate dal bene o dal male? Il poeta, dopo aver fermato la sua corsa, si guarda attorno e fa un bilancio, sia pure sintetico, della sua vita: mette in evidenza le gioie e i dolori, ma anche gli inganni, le false attese e le inevitabili cadute. “Ma ficchidu mi so, e a sinnu sanu/ sa titta giusta hapo torradu a suére”.

E quando l'uomo si alza, vede tutto più chiaro: il passato, il futuro, le ragioni della vita stessa. Le forze ritornano, quasi prodigiosamente, nella bellezza di un sorriso. Segno che ha saputo vedere, ancora una volta, un mondo nuovo: così nuovo e luminoso da riuscire a lasciare il passato alle spalle e soprattutto a ricominciare “chena suére galu cussas tittas malas” e “chena su nodu de ranzigas peleas”.

Il poeta scioglie dunque queste remore e si libra nell'aria di una vita che riesce a rinnovarsi, proprio come la sua poesia: che pur nella continuità sa trovare sempre uno scatto per migliorarsi e svelare un di più di senso.



Lartigianato artistico di Tergu è specializzato nell'intreccio e nella produzione di cestineria

1° PREMIO

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

“SU CURRERE UMANU” di Angelo Porcheddu (Banari)

Su tempus in su curren chena pasu,
bido chi da-e manos m'est fuende
e deo, fattu sou so ponzende
a passu istraccu a ojos a s'ocasu
uè s'adiu, cun s'ultimu 'asu,
mi dan sas dies chi mi sun lassende;

e daghi ognuna cumprit su 'iazu
in su caminu meu 'e s'esistentzia,
mi lassat una duda in sa cussentzia
chi non poto comprender su limbazu
tra "bene" e "male" chie in su
passazu lassat s'istiga in pius evidentzia.

Ca m'attristan e ferin sos sentidos.
si calchi gulpa in pius m'hat puntu,
e in s'andare 'e sa die hat aggiuntu
suddos in coro e anneos puntidos -:
ch'in s'anima si che sun inferchidos
e s'oru pius tenneru han pertuntu.

Umbras de pena e tragu, che condanna,
sos chelos de s'ispiritu covaccana
cand'in s'umana debilesa tzàccana
lugòres faltzos chen'abberrer gianna,
e si lean sa parte pius manna,
in s'intima brinehende dogni làccana.

Fintz'a mie, che dogni esser'umanu,
pissighende su tempus in su fùere,
chena lu cherrer m'han ispintu a rùere
in custu curren meu fittianu...
Ma fichidu mi so, e a sinnu sanu
sa titta giusta hapo torradu a suère.

Tue puru dia cherrer chi lessas
de suèr galu cussas tittas malas:
sas chi paren chi ti ponzan sas alas
e a bolare cun issas resessas.
Ma sas alas non sunu sas chi pessas...
e su sole ti las brujat in palas.

Sighi a pigare in custu amenu monte
de sa vida, cun lùghidas bideas:
isoltu da-e accamos e trobeas,
mirende a cara in altu s'orizzonte
prò chi rujes sas dies chi has de fronte
chena su nodu 'e rantzigas peleas

E libera currende a risu in laras,
ponzende fattu a cussu tempus tou,
has a conoscher unu mundu nou
bestidu 'e lughe e de bellesas raras,
e de s'anima sas aeris giaras
ch'han a ponner su deris in costòu.

Angelo Porcheddu
Banari

2° PREMIO

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

“UNA ROSA SEGADA”

di Maurizio Faedda - Ittiri

Il fiore della vita, quando è stato amato, non può morire neanche se viene spezzato dalla morte. Non solo viene ricordato, ma continua ad essere presente -oggi, domani e sempre-, nel cuore e nella mente di chi continua ad amarlo. Così, mentre risplende su di noi come una stella, il poeta ricorda -e fa rivivere-, questa rosa spezzata: una ragazza che la morte si è portata via troppo presto, crudelmente. Ancora vorremmo chiederle: “Proite fiza cara e istimada/ no has leadu sas penas a chirriu/ a bentulare altu unu tichirriu/ pro narrer su chi in coro haisti a pesu?”

Ma la verità, oggi come allora, è che tante volte siamo sordi, distratti dalle nostre preoccupazioni, e non riusciamo a vedere il dolore e lo smarrimento degli altri, anche di quelli più vicini. Perciò, d'ora in poi, non ci rimane che custodirla amorevolmente, questa rosa spezzata, e fare in modo che altre creature come lei non vengano strappate alla vita quando ancora non ne hanno gustato neppure il sapore.

Questa poesia racchiude in sé il fuoco inestinguibile dell'amore.



Pubblico presente alla cerimonia di premiazione del XI concorso

2° PREMIO

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

“UNA ROSA SEGADA”

di Maurizio Faedda - Ittiri

Cando su primmu risu iscantzat laras
assaborende sos primmos carignos
sas bidèas chi sestan sos dissignos,
già in burdones su trigu in sa tula
a tic t'intrat su rantzigu in buia
e giughes dolu & sas pessones caras.

Crùa l' has intoppada cussa sorte
umpare a malu fadu e oju fèu,
sos chi in s' anima tua han postu nèu
appeti' intrende a paschere in sa tanca
e trobeidu anzonedda bianca
e ses andada isposa cun sa morte.

Proite fiza cara e istimada
no has leadu sas penas a chirriu
a bentulare altu unu ticchirriu
prò narrer su chi in coro haisti a pesu
e nois surdos non t'hamus cumpresu
e t' allibizas che rosa segàda.

In caltzoneddos e zainu a palas,
pitzinna 'e "scout" hi sa compagnia,
cun su coro pienu 'e allegria,
hi padros birdes cun su sole hi chizos,
bramas ninnende e sonnios che fizos
hi bolu 'e colomba aberta hi alas.

Intro sos coros bonos custoida
ti giughimus prò sempre che tesoro,
che pignu raru hi calascios de oro
fattende 'e bratzos in chirca'e brìos
lagrimas bundas chi falan a rìos
ca troppu lastra lassadu has sa vida.

Ma subra a nois isteddu lughente
s' atzendet nou hi mesu a s' 'udrone
caldu isplendet che sole Icone
eh' allumai sos manzanos de su crasa
cun sos colores de sa cariasa
chi prò s' eternu aùndana sa mente.

Su 'mie 'e sas isperas in fiore
e a fogu tentu su ruju 'e s' amore. 'ndè'
su bistiri 'oghèndi a sa natùra
e a tui incruzèndi ancora su liòngiu.

Maurizio Faedda
Ittiri

3° PREMIO

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

“SU SOLI S'INCRARAT”

di Dante Erriu - Silius

Al mattino il sole avanza nel cielo, deciso e sicuro, con tutto il suo chiarore, dice il poeta; allo stesso modo, col sopraggiungere della notte si fa avanti la luna, vestita d'argento. Tutto -di giorno e di notte-, appare come un prodigio, suscita stupore, serenità e gioco, diventa occasione di gioia e di festa. L'amore e la pace, se l'uomo apprezza tutto questo, si possono respirare come l'aria.

“Genusus a terra e ti pregu/ cun sinnus de gruxi a su celu”. Ecco, il sole e la luna, il calore e la luce, la bellezza che così si può ammirare e la ricchezza che così si può godere, tutto diviene motivo di preghiera, per sé e per gli altri. Il viaggio della vita diventa allora più leggero e più gradevole, soprattutto se nella mensa di ogni famiglia, fra genitori e figli, fiorisce e regna sempre la pace.



Massimo Sechi, Segretario Provinciale della FAP, premia una poetessa

3° PREMIO

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

“SU SOLI S'INCRARAT”

di Dante Erriu - Silius

Su soli s'incrarat in celu
luxenti e calienti che fogu
e billat, in terra su giogu,
su conì chi est tristu in reselu.

Mi iuxit su mori afrigiù
a undi seu a bortas passau,
serenu apu sempri giogau
de candu furia prus pitiu.

E candu s'incrarat sa luna
dda castiu cun ogus de spantu
e pensu, a s'errisu a su prantu,
i a chini no tenit fortuna.

Genugus a terra e ti pregu
cun sinnus de gruxi a su celu
inmodu chi s'innidu velu
a totus cun gratzia ddu 'ntregu.

Pò paxi pò amori in sa terra
chi mai no nei siat prus rancori,
chi crèsciat in conì s'amori
i acabit pò sempri sa gherra.

Su babu cuntentu e sa mama
de dogna amori 'e pipiu
chi abarrit in terra nodiu
cun totu sa stim'e sa brama.

Sa luna si bestit de prata
pò preni su celu 'e lugori
pò preni sa terra di amori
chi acabit sa trista cumbata

e crèsciat pò sempri sa paxi
sa mellus distinta richesa!
froria siat sempri sa mesa
e lèbiu in is annus su 'iaxi.

Dante Erriu
Silius

MENZIONE D'ONORE

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

'NC'EST GENTI CHI...

di Raffaele Piras - Quartucciu

Candu mirarmi a solu sa campùra
de pitzus de sa mata 'e mesu pràtza
in cudda edàdi sèmpiri biàtza,
cumparàmu onnia atzioni a un'aventùra.

Su tallu de is brebèis biemu atésu
e su pastori prus che mai trancuillu
cun su calléllu chi sartiàt abillu
in cuddu mari 'i erba sempri in mésu.

De intzàndu cantu bòrtas is campànas
m'hanti marcau is oras de is afànnus!
De intzàndu in custu trétu cantu dànnus
m'hanti donau is afinus e is matànas!

Hapu mirau su soli 'e su mengiànu,
dd'hapu mirau tenèndi a su meri,
hapu isclamau a Deus donnia di,
hapu patìu 'e sa sorti su marrànu.

E' un'aventùra manna custa vida
chi m'hat cuau pò primu su confinu
pò mi cobèrri a pustis de pruíne
e mi lassai in sa cara sa ferida!

E -i cussu beni sempiri circàu
ddu tènit su pastori asùta 'e prànta,
ddu tengu deu in -i custa mata acànta,
ddu tènit che tesòru su passàu!

E a prevalessi ancora e' s'abisòngiu
in custu mundu prus che mai sbùidu
chi pò nisciunus tènidi coidu
e chi su coru pòrtat che caròngiu.

'Nc'e' genti chi e' merendi in su desèrtu,
'nc'e' genti chi e' dromèndi me in sa bia,
'ne'e' genti chi e' mudàda in mercantzia,
'nc'e' genti chi no provai iscuncèrtu

Ca su chi còntat hoi e' su podèri
a puntu chi cantzònat, s'arrichèsa,
a s'omi onèstu chi, sene pretèsa,
cun umilesa e' fendì su dovèri.

Raffaele Piras
Quartucciu

MENZIONE D'ONORE

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

PRUERE' E POETA

di Tonino Fancello - Dorgali

A esse veru poeta be ndè olet
intas si nos parimus carchi cosa
inue sa poesia frorit che rosa
lando si ch'ischintiddat carchi musa
in su chilivru carchi mente illusa
be'olet chi su versu'ene lu colet.

Apartati...o noale e- a un'ala
e cottirii cà colan sos anticos
son'a berrilla non son galu sicos
colan'iffatlu'e s'abba e de su entu
acchirran in sos ironos a mementu
in sa tempesta'e cada notte mala.

Apartati...ca colan in sos ventos
chircan galu in sa terra s'armonia
Eiscuden galu ocu in sa poesia
chin sa cara corriatica che linna
est sa saviesha chi colai in pinna
irframmiat in cust'era sos ammentos.

E tirali...ca punghen chei su rù
e zuchen galu callos in sas manos
est sambene lerrenu'e sos mundanos
chin su limbazu antisu prus lichidu
valore saviu ch'essil dae su nidu
arrumbat in s'armarzu sempes crù.

Tue ses sa corona'e cada groria
jeo pò lene anlicu appo rispettu
su prueru lù in terra est unu trettu
chin roccas e raichinas de granittu
in cusla asore'e vida esl galu iscrittu
sor benes lessios in sa paristoria.

E pò cussu valore c'as codiadu
poela anticu li anlo ca soe vrancu
sas frases e canzones son'a mancu
pò cuntentare a tie intro cust'ora
li trazo in cust'istirpe amaj adora
chin sa vamma lerrena c'as dassadu.

E chin senlidu cuss'anlicu passu
arrumbat a iscarfeddu en'iscarfìu
in carchi preda'e monte o carchi riu
in carchi...miliare... o carchi zassu.

Tonino Fancello
Dorgali

SEGNALAZIONI

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

“OMINE DE VALORE”

di Giuseppina Schirru, Sassari

Su 'entu est cantende una cantone
prò donzi sardu chi, presu a catena
trabagliat tra s'ispera e s'illusione
disizende una vida pius serena.

Su sardu est istadu maltrattadu
prò seculos mazadu e pessighidu contr'a
sa malasorte at reagidu e
forte e fieru, tottu at atzettadu.

Mancari siet de petza minore
at unu coru mannu chei su mare
naschidu paret solu prò lottare
est sa Sardigna, su pius mannu amore.

A issu Deus at dadu sa pascescia,
sa forza prò lottare contr'a bentu,
cando trabagliat est meda cuntentu
e affrontat tottu cun manna cuscescia.

Non zedit mai, si est minettadu
andat a conc'alzada, orgogliosu
cun chie at bisonzu issu est generosa
ma no solu prò custu est appretzadu.

Non timet su trabagliu pius umile
in donzi cosa bi ponet su coru
affrontat sa -miseria cun decoro
rispettat tottus in modu gentile.

Pesso a su sardu abbaidende a mie:
Sò poveru, onestu e isfortunadu,
mancari goi, m'intendo onoradu,
e gherr0: prò sa vida, onzi die.

So' bene presu a divessas raighina (S)
ispartas da inoghe a s'atter'ala
e a sas razzas chi mi giuto a pala (s).
Amo su monte e adoro sa marina.

Non mi cuo, mancari sie confusu
e prò a l'attraessare, cuddu ponte
ch' Deus at fraigadu e da onzi fonte
buffo, prò m'irricchire semper piusu.

Giuseppina Schirru
Sassari



Alunni della Scuola Elementare di Silius



Danilo Artizu premia consegna il premio ad un alunno della Scuola Media di Bonnanaro

1° PREMIO

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“ISTAJONES”

di Gonario Carta Brocca - Dorgali

La stagione della giovinezza ha cantato con tutti i sentimenti possibili, da quelli del cuore a quelli dei sogni, come fosse sempre primavera. Terminata ormai da tempo quella stagione, la vita è cambiata inevitabilmente e anche la canzone di una volta è cambiata. E' diventata allodola e vola alla ricerca del passato, di quei profumi e di quei sapori che allora erano capaci di trasformare anche la vita.

Mentre il tempo mi ballava intorno, con il suo fuoco e la sua neve -dice il poeta-, mi dipingeva i capelli di bianco. E' arrivata la vecchiaia, insomma; e tuttavia il poeta ha ancora qualcosa su cui fare affidamento: un'iscusorzu mannu (siendas de una vida in cumonia). Per questo, come durante la stagione della giovinezza: “aperzo sa janna de sa notte/ e mi perdo/ in sa mirada 'e sonajolos de oro”.

Le suggestioni della vita diventano qui, intrecciate con la filigrana della memoria, anche le suggestioni della poesia. E Gonario Carta Brocca, ancora una volta, dimostra tutta la sua abilità nell'intessere il vissuto -qui sottratto alla furia del tempo-, nella dimensione straordinaria dei suoi versi.



Luciano Turini, Segretario Regionale della FAP, premia un poeta

1° PREMIO

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“ISTAJONES”

di Gonario Carta Brocca - Dorgali

Epuru nou
intonadu chin s'arpa de su coro:
unu drinnire de lampizos d'oro
beraniles
chi sa janna 'e sos bisos aperiat.

Como
s'est fata prantarita
cuss'antiga cantzone
e bolat
imbriaga de vida
peri chelos in muda
in d-un'eterna chirca
de pruddedos de fogu
e sos tintinnos d'un'antigu jogu
chi de frores nuscosos
e marfiliu
sa cara li mudain.

Ma frutos cromptidos
los at fatos s'istade
e sa frina
sero sero lis dat unu carignu
a sas primas friscuras de s'atonzu.

Su tempus
bestidu de cardanas e de nie
in tundu m'at balladu
pintandemi sos pilos de biancu;
epuru
apo 'ahi un'iscusorzu...
un'iscusorzu mannu
(siendas de una vida in cumonia)
che rechillias collidas
in s'aposentu 'onu
e che a tando
aperzo sa janna de sa note
e mi perdo
in sa mirada 'e sonajolos d'oro.

Gonario Carta Brocca
Dorgali

2° PREMIO

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“TUI (Cantu de amori a sa cittadi mia)”

di Marinella Sestu - Iglesias

Canto d'amore alla mia città, sottotitola la poesia Marinella Sestu. E in fondo, proprio di un canto d'amore si tratta. Un canto rivolto a una città che qui appare come una creatura, con la quale è possibile convivere. Lo dicono l'intensità e la bellezza dei sentimenti e dunque dei rapporti, così delicati, così umani. Vissuti fra roccia e carezza, fra profumi e anima, e anche fra gioie e amarezze.

Lo spirito antico della città è lo stesso di chi la vive. E' una città, dice infine la poetessa, nella quale sorgono nuove albe; e mentre il sole sale sui monti, gocce d'aurora bagnano le sue ciglia. Sono gocce che si avvertono anche in questi versi, che sanno di naturale vitalità e insieme di freschezza, segni di giovanile speranza.



Giampaolo Sardu consegna il premio ad un poeta

2° PREMIO

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“TUI (Cantu de amori a sa cittadi mia)”

di Marinella Sestu - Iglesias

Ti bivu diaici
arrocca e carizia
donnaia momentu
de donnaia d'ì chi lompit.

Frarias de soli
ti chirighitant is montis
stiddu de aurora
m'infundint su cillu.

In prazza
sciollu is pillus mius
pò chi su cantu de su bentu estu s'introghillit
e su druciori de su spiritu antigu
mi tengat.

Marinella Sestu
Iglesias

Bella, spantada
fragosa de steddus
scovias s'anima
a luxi de i' lantionis
chi in is arrugas
t'alluint sa castiada.

S'arrocca scuriosa de is intrannias
e sa lana preziosa
aintre i' murus
inserrant prexus
e acciottus de tempus.

A beranus nous
Orbexint
Sortis de perdas...

3° PREMIO

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“LU SONNIU”

di Maddalena Spano Sartor - Sassari

Certe volte la notte non ci riserva affatto il sonno, anzi lo lacera, ci spinge verso gli spazi imprevedibili della memoria. E qui ci costringe a incontrare il passato. A bere anche le amarezze trascorse, l'assenzio che avvolge l'anima. La luna diventa complice della notte, mentre il cuore si rivela sempre più debole, facilmente aggredibile dai ricordi, ricordi che diventano padroni assoluti del campo.

La memoria si trasforma in vulcano e abisso, tutto appare misterioso e incomprensibile, la vita è proprio una creatura nuda e solitaria. Sono momenti in cui il tempo sembra infinito, una continua corsa nel grembo del passato. E anche quando la luce penetra nella notte non riesci a fare altro che abbracciare la tua solitudine. Poco importa se tutto questo accade dentro un sogno o nel dormiveglia, è comunque una realtà, la realtà della vita. Che attraverso la poesia qui si riesce a toccare con mano, trepidante.



Il poeta Gonario Carta Brocca di Dorgali, recita la sua poesia

3° PREMIO

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“LU SONNIU”

di Maddalena Spano Sartor - Sassari

Sterriti amprosi
e antichi albóri
di pensamenti tulmintati.
La notti, vistata di nieddu,
cu scarata trasparènzia
sfradapiggja lu sonnu.
Bicu Polvidu di lu discansu
chi abbraccia l'anima.
Scurrini rammenti,
anninni di brani 'eldi
La luna còmplizi
sagumiggja sculturi,
curaddi fioriti
cu l'alzidda di lu cori.
Caminemmu liatì
da lu misteriu di la notti.
Mulini di focu, brasgeri aldentì
chi dacini vigóri a la memoria.
Lu nostru letru
è una teggja di prata marina
chi tuttu offri
e tuttu eòda illi semiti
sileni, chi no cunnoscini
zilevri di tempu.
Unu ziru di luci
investi la me' stanza.
Abbru occj insunni
e che cedda finita
strignu la me' sulitai.

Maddalena Spano Sartor
Sassari

MENZIONE D'ONORE

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“DUAS BERTULAS”

di Mariantonio Fara - Semestene

Dae naschida
fintzas a morte
duas bertulas
dognunu a coddu giughet.
In duna bi sunt sos annos,
dae innanti de nascher assignados.
In cussa, chentza falta e ne pasu,
sa perra de nauti s'illebiat dogni die.
E sende chi addasegus
dies e oras siche ponent
fatzile est prò totu a las contare,
però niunu podet insellare
cantas chidas o meses
ancora devent passare.
In s'atera bertula,
boida in su totu a sa cunsigna,
a dogn'ora, a peutu a peutu,
ammentos bellos e feos,
mesciados a pare, siche assentant.
Inie issos bistant a sa muda,
aisetende de esser giamados
a fagher de mastros a s'acua,
in s'andare sighidu de su tempus.

Bennida s'ora de sa dispidida
sas duas bertulas
dae palas che ruent
e chie cheret podet forrojare,
prò leare su chi li piaghet,
in cussos truvucos siddados
de frecuente pagu apretziados.

Mariantonio Fara
Semestene

MENZIONE D'ONORE

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“ANDAINA 'E 'ERVA”

di Gigi Angeli - Palau

A cudda “cona” fissos
oios de pilos trinos
triscinaiant passos
in s'andaina fattasi “e erva:
de pedr'iscabula incanida
nuda 'e arribusu, ostendiat
feridas de lotzo tessidas a rughe
sa domitta 'e inza !
cue soliana a besparu
in solidale de annos sonnida.

In battor' muros
teniat remunidos
nuscus de bisos
naschidos in calzones cultos
tra apporadas de mustu
0 de su surfaru in sas abbentadas.
Brottaana dae “ciaridades”!
Dae “proittes” e “candos”
e dae inue e comente sa “vida”
de risittos ingurdos tando
computare podiat in chirca
de sos arcanos suos matessi:
tantu allargu e tancados
cantu cue accurzu e isbarritzados.

Como in parte fini “logos”:
un' acconnortu 'e cosas de parpare
biere, o learende s'arrastu...
ma torraiana a isconiare bramas;
de cuddas pius che mai testorrudas
in su “e segudare de tando
sos “dudos”
de indargadas “ciaridades”.

Emmo...si ! ...
una cue fit zerta:
e fit su chelu
fit cudd'aria...abberta ! ...

Avverguos

Gigi Angeli
Palau

SEGNALAZIONE

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“REINA DE SABA”

di Mario Nurchis - Sassari

Ses caminende abbia de a mie
e m'apprettas iscanzende sas bellas laras
in dumi risidu lughente.
Sa cumpostura tua est de reïna
chi attinat a sos bisos mios.
S'abbaidada tua dulce
at bidu in cara mia
un'omine de amore.
Pro a tie so re abberu
e in s'ispiju tou
b'at un'imazine isphantosa
de a mie.
As ricamadu su taleranu
cun suspiros e cantos
e sebesto sa trampa de ambaghe
fatta de 'asos, abbratzos e carignos
cun losingas suaves.
E deo so attuldidu e accisadu
prò sas gemas e sos oros
de sas bestimentas tuas lughizentes.

Ma in dun'ammengesu
bido domo mia,
sa mesa apparitzada cun sos fizos,
muzere mia in su lettu castu.
Su tempus de amore e laore
diat fumare in turmentu
prò 'istare cuntégus cuntentu?

Dio intregare su coro meu a tie
e recuire a domo mascaradu
cun s'anima ruinzada che suerzu?
Nono, chi nono...
Ca Salomone Deus at perdidu
prò unu lampu de lughe de paza.

A sa recusa zentile
tue dispintas
e ti che torras discrèttida
a su regnu tou.

Mario Nurchis
Sassari

SEGNALAZIONE

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“TENGU UNA POESIA”

di Rossana Podda - Sorgono

Tengu una poesia
chi mi dròmit in coru
dd'intendu fatu fatu
sulidai, a bortas prangit
chen"e sungutai
a bortas cantat
e brincat a sciampita.
M'ingiriant is fueddus
chi pispisant
asuba 'e fòllas
luxentis de lentòri
atressant in s'anima
candu prangit e bisat
mi caritziant
fashendimi di amori.
Cun custa poesia
m'allèbiu is diis
chi ora avat"i ora
si fùint e slàngint
nisciunu scit intzetai
anca currendi àndint.
Est poesia nodia
'sa chi 'n coru
a sa muda m/anninniu,
versus chen"e rimas
chi no arrennèsciu a iscri'
arrogalla de pensus

chi prangint, baddant
e bisant... ma ...
nèmus dduus intendit
ne dduus bit.

Rossana Podda
Sorgono



Delegati e Dirigenti FAP al congresso nazionale Ostuni - Bari

1° PREMIO
 SEZIONE D - POESIA DEDICATA AL LAVORO - PREMIO FAP
 (In memoria di Francesco Becchere)

“LU CALBUNAIU”
 di Domenico Mela - Castelsardo

“Si furrieggju inderreddu umbé di volti/ pari palpà cun manu li firiddi...”, dice il poeta alla fine della poesia. Ma è proprio quello che ha fatto finora, nei suoi versi vibranti e densi, seguendo con profonda passione la storia di un carbonaio, come se il tempo si fosse fermato. C'è tutta una ricchezza, non solo materiale, in questa narrazione così lucida e dettagliata.

Un mondo dimenticato rivede così la luce, il vissuto disagiato e il lavoro singolare e precario del carbonaio, mentre intorno si percepisce una comunità che si riscalda grazie alle sue mani e alla sua opera. E' un lavoro che richiede grande umiltà, non solo dedizione e fatica, e che alla fine -sottolinea malinconicamente il poeta-, è diventato soltanto un ricordo. “Arresa s'è inogga l'umiltai”. Quel suo continuo sbuffare, che sembrava un treno in movimento, è stato inghiottito dal silenzio e dal tempo. L'umiltà dei gesti e delle ferite, che ora il poeta rivive, è in fondo l'unico segno che ci rimane di questo carbonaio, di un'esistenza molto simile a un vulcano, oramai spenta. O forse no, ogni volta che la ritroviamo nella memoria o nei versi di una poesia che non si arrende neppure alla morte.



Paolo Camboni consegna il premio ad una poetessa

1° PREMIO

SEZIONE D - POESIA DEDICATA AL LAVORO - PREMIO FAP
(In memoria di Francesco Becchere)

“LU CALBUNAIU”

di Domenico Mela - Castelsardo

S'è arresu lu tempii in chissà pala
i la tanchitta di la Palaranciu,
no v'è lu calbunaiu tutt'a un ganciu
mazziendi dugna di cu la so strala.
I lu cori d'inverni, i la di mala
luccicava l'azzaggiu a dugna lanciu
s'ilpaglia lu zoccu in chissà vaddhi
dendi a li zeppi boni maltidaddhi.

Parìa la cuighina pezzi d'oru
bugadda cun strala e marrabiccu,
chissu calboni era lu so afficu
drent'a li sacchi, era che trisoru.
Trabagliu chi faggia cun decoru
cilchendi macchi rolti in dugna biccu,
candu era lu fumimi pa lu logu
tand'era la so chèa andendi in fogu,

Brusgiava che vulcanu a fogh'in drentu
e tutta la cussoggia n'ammulinava,
di e notti tintendila passava
a riparu da l'èva e da lu ventu.
Parìa ch'era un tremi in muimentu
lu fummu densu chi ni sbuttacciava,
daggia la frina una ripulidda
a lu binariu, inghi, di la so vidda.

Nisciunu sa li Santi ch'ha invucaddu
in notti chiara e puni a la so luna
l'avara dittu... deddemi fultuna
d'esse lu me trabagliu ripagaddu.
Avara puni a volti disiggiaddu
marenghi d'incuntranni più di una
ma nisciunu n'auddu compassioni
di svultassi in oru lu calboni.

Arresa s'è inogga l'umiltà
i li macchi firiddi di la chessa,
calcuna e rattitiga e divessa
ch'è maltratadda da la pualtài
La chèa è accesa e no si studia mai
lu fummu c'è e no sinn'and' in pressa
e che snida cun èva lu vulcanu
cussi è eddha chi fumma pianu.

Pari tini in vidda la so molti
vide macchi e preddi inghi arrustiddi
e un bolu di curracci impauriddi
so in luttu pa chissà malasoltì.
Si furrieggiu indarredu umbè di volti
pari palpa' cun mami li firiddi,
pusaddu in un cantoni ch'è di fronti
mi figiulu la pala ... e l'orizzonti

Domenico Mela
Castelsardo

MENZIONE

SEZIONE D - POESIA DEDICATA AL LAVORO - PREMIO FAP
(In memoria di Francesco Becchere)

“LEMUSINENDE UN'ISPERA”

di Luciano Cuccuru - Pozzomaggiore

Sun nottes chena sonnu; a manu in chizu
mi setzo in sa cadrea e sos fastizos,
cando s'iscuru mi pintat sos chizos
ch'intro su coro b'agattat assentu,
ma sas intragnas mias sun che bentu
s'atzenden: e s'istudan che lughinzu...

S'inchietat su coro e m'est revessu
in custa notte tzedère a sas penas,
m'inghirian tramposas lenas lenas
che frebba chi mi ponet in pedinu,
passan ammentos ch' istranzan in sinu
battinde novas postas de traessu.

Non m'abbratzen sas boghes de s'umore,
intro s'anima s'annodan e punghen.
Sun boghes de lamentu , chi mi giunghen
de chie: in su patire dend'est proa,
in s'orizzonte de cust' era noa
no b'agattat resinnu su dolore.

In custa notte longa lean trettu
visiones infustas de lamentu,
bratzos pasados chi non dan sustentu
invocant trabagliu a manos giuntas:
cuddas giannas serradas pagu untas
non s'abberin in oras de apprettu.

E cantu malumore in sas piattas,
e cantas penas imboligan sos coros!
Umiliados s'incadenan che moros
a cancellos serrados cun s'ingannu.
Tzimineas chi fuman cun affannu
“indifferentes sas bentres atatas”.

Ojos tanco; chirchende s'ingalenu
ma no an pasu, a su curre curre,
visiones mi che giughen a sa turre
ch'imprentat sa 'irgonza in custa terra,
prò unu postu e trabagliu canta ghera,
protestende "sas galeras an pienu."

Gai ogni notte, in ojos s'accheran
visiones chi mai tramudadas
restan in sa pupia accusorizadas
sutta sos rajos tristos de s'apprettu,
giattadu an sa sorte in cussu trettu
“che cundennados in sa grascia isperan”.

Luciano Cuccuru
Pozzomaggiore

SEGNALAZIONE

SEZIONE D - POESIA DEDICATA AL LAVORO - PREMIO FAP

(In memoria di Francesco Becchere)

“S'URTIMA DISPIDÌDA”

di Ida Patta - Cagliari

Sarragàda sa boxi
allupàda 'e prantu:
s'urtima dispidida
a fillus e muleri.
A conì spertiàu,
che pedidòri
a bertula buida,
torrat a culli.
Promissas,
promissas fraizzas,
de po dì,
d'iscurigant in coru.
In sa notte inchieta
sonnat umbras,
umbras de accabbadòra
cun su mazzolu
nieddu 'e morti.
Est grài che arrocca
custu trumentu:
Trullu su celu 'e agonia:
su mari,
in is undas fundudas,
attitat prantu 'e viudas !
Sonant campanas a mortu:
su disocupàu,
s'est impiccàu !

Follus de giornalis,
che pèzza cotta 'e su tiaulu
Apparicciant
sa mesa 'e su prantu!
Moi,
chini 'onat a is pipius orfunus
su sorrisu furàu
e is frandigus de su babbu?

Ida Patta
Cagliari

SEGNALAZIONE

SEZIONE D - POESIA DEDICATA AL LAVORO - PREMIO FAP

(In memoria di Francesco Becchere)

“DIRITOS E DOVERES....”

di Luigi Piu - Magomadas

Non cheria ripetere
Cosas chi apo nadu,
Però a mi cagliare est un'isbagliu.
E tevimos ammittere
Chi nudda est cambiadu,
Faghet sempre su pòberu 'e bersagliu.
Sunt sos modernos donnos
Chi guastant sos sonnos,
A chic no at domo nen tribagliu.
Cantos male fadados!!!
Da sa sotziedade revudados.-

Sos pius fortunados
Tribagliant note e die,
Fintzas prò pagos Euros a mese;
Continu isfrutùados
Suta de abba e nie,
Umiliados da-e conca a pese.
Campant a calaizu
Si tenent carchi fizu
E ite si nde tenent chimbe o sese...
Ma prò s'Industriale
Nachi sunt a tarifa Sindacale.-

E...sunt abboghinende!
Sorres e frades mios,
Invochende giustiscia e libertade.
Ca los sunt aggehjende
Pius mortas chi bios....
Cherent sa lughe de sa veridade.
Che sunt falende a fondu,
Sos fizos de su mundu,
Pòbera, incrudelida umanidade.
Cantu dolore annanghent
A su coro, sos fizos chi pianghent-

Istasidos e lanzos
Che trastes sena preju,
Ligados a sa lòriga 'e su male.
Non tenent afianzos,
Antzis lis dat aggehju,
Su crudele, puntorzu padronale.
E issos sena forra,
Parende sa petorra,
No ischint centra a chic ne a cale.
E bentulant ebbia
Sos instendardos de sa ribbellia.

Luigi Piu
Magomadas

SEGNALAZIONE

SEZIONE D - POESIA DEDICATA AL LAVORO - PREMIO FAP

(In memoria di Francesco Becchere)

“LU PANI ASSUSTHADU”

di Angela Costanza - Sassari

(Puru pà oggi o Deu, aggiu magnadu
fammi turrà a la luzi, nò mi lassa i lu nieddu!)

Cussi diziani, cumentu una preghiera
l'ommini chi farabani, a triburà in miniera.

Nò zesthu acchè attribidi, ma soru disipiradi
cu lu prinetu di guadagna lu pani
pà falli magna e falli crisci sani
tanti figliori, e poi, dalli un dumani.

Zecchi di piccu, pà ippaccà la rocca
lu piubaru chi intraba, i la peddi, ill'occi, in bocca
da lu ripiru s'ipaglia, i li piumoni
ma drentu a dugna cori, soru rassignazioni.

V'era tarrori, ma vi vuria la caimma
si pà una summidura, s'isciaraba la muntagna
soru la vuruntai, chena asthri aggiudi
pà iscinni tutti a fora, impari, che fradeddi.

E candu puru troppu, caggia digrazia o luttu
lu cori mannu d'eddi, dazia, fazia, di tuttu
affiagnu v'era, e manna caridai
lu pani era assusthadu, ma pienu di dignidai.

Da sempri e ancora farani, a ruzzigà caibboni
li minadori sufrini, mai fini, la chistioni
a triburà i l'intragni, fungudi e marubiadi
prighendi a Deu di azzanni, mancarrì di piubaru nieddi.

Angela Costanza
Sassari

1° PREMIO

SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M

“S'OCCASIONE”

1^a classe Scuola Media - Bonnanaro

Serra Ilena e Rita Andrea

Una bara in una casa fa pensare, inevitabilmente, che ci sia un morto in famiglia. Ma in questo racconto non è così. C'è una bara, ma non il morto, almeno non se ne ha notizia. Anzi, dopo aver fatto le opportune verifiche, alcune donne particolarmente colpite dalla strana situazione vengono a sapere che nella famiglia non c'è nessun nuovo lutto.

Dalle prime indagini, dunque, risulta che quel giorno non è morto nessuno e neanche in quello precedente. Anche il parroco del paese, interpellato dalle donne, conferma che non c'è alcun morto, né funerale. E allora? Cos'è successo? La bara c'è, almeno questo è sicuro. Per non togliere la suspense, lasciamo la risposta alla lettura del racconto.

Rimane da sottolineare lo scherzoso equivoco su cui si regge e si sviluppa la storia, un equivoco ben utilizzato dagli autori per far emergere la vena folcloristica del paese, la sua vitale curiosità e insieme una certa filosofia -dettata dalle condizioni di povertà-, che impone sempre di spendere i soldi con l'obiettivo di risparmiare. Anche a costo di cadere nel grottesco, come accade in questa storia.



Giovanni Fiori consegna il premio a un poeta

1° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M

“S'OCCASIONE”

1^ classe Scuola Media - Bonnanaro
Serra Ylenia e Rita Andrea Deriu

-Ohi! Bae in ora mala! Ma tue puni ses bidende su chi sunt bidente sos ojos mios? -
-E ite males as? -
Giunnina e Zuseppa sunt duas amigas chi sunt caminende e trobeddende, cando accò chi Giunnina, sempre
"messende e prendendo" cun sa limba, alzat soso ojos e bidet sa ventana aberta m domo de Giuanne Cucca.
Como lu bidet puni Zuseppa:
Ohi! Coro meu! Ma chi est mortu? Giuanne no! L'amus bidu como como in s'istangu! Sa sorre? Ma si fu
morta, isse non fit istadu hi s'istangu! -
Tando Antoni Andria! -
In cue arrivit Elèna, un'atera chi giuchet una limba che serra, e issa puni bidet su baule, però narat chi su
mortu no est Antoni Andria puite l'at lassadu in su dutore Arras, - malaidu emmo, tantu chi fit lamentosu de
su coro chi li funzionaiat pagu e male: "giuto su coro comente una melaghidanza".
-Daghi l'amus intesu no semus postos a totu riere pensende a su coro sou. -
-Ma tando si niunu est mortu! -
-Beh! Sa chida passada est mortu Pascale, su frade de Giuanne, ma che l'ant interrada.-
-Como fit istadu bellu intro de domo cun custu caldu! -
Sas comares, sempre trobeddende, frimmant sa zente chi passai e dimandant si ischint chic est mortu, ma
niunu ischit nudda. Bidu chi sunt acurzu a sa cheja, intrant e dimantant a unu giaganeddu , ma isse narat chi
no b'at mortos.
-Emmo! Ite bi faghet si nono unu baule hi mesu de domo? -
-Babbà! A lu podimus disturbare! -
Ite b'at? -
-Ma oe zente morta amus in bidda? -
No! -
-Nooo??? -
Puite custa meraviglia? -

-a narrere sa veridade mi paret de essere intro de unu sonnu - narat Giuanne.
Ite poesia! -
Faghel Babbai
comente mai? -
Vostè non b'at a creere, ma in domo de Giuanne Cucca b'at unu baule nou-nou in mesu de s'apostu. -
Comente? E deo no isco nudda? -
-Antonia Mariaaaaa (Babbai, a boghe alla, giamal sa neta), Antonia Mariaaaaa, bae a domo de Giuanne Cucca e bidè si b'at bisonzu de sos sacramentos, cussos sunt capatzes de giamare su parracu de Turalva e de brincare a mie-Antoni Maria ch'essit currende.sighida dae sas comares e Izocat in sa domo hi uè b'esl su baule! -Oh Giuà, mi mandai Babbai puile cherele ischire si ch'ai bisonzu de balire s'ozu santu. -No! Puite!?
-In cue Guannina iscudet un' iscuidada a Antonia Maria e si appresentat unipare a Zuseppa e Elèna.--Puite?e ite bi faghet su baule hi mesu de domo? -
-Ahhh cussu! Li so fatende leare aera,mi l'at nadu su chi mi l' al bendidu.--Bendidu? E tue comporas unu baule e li faghes leare aera? -
-Daghi sa chida passada est mortu frade meu, Pascale, so andadu a comperare su baule e, Ignatziu Ziralu. m'al dadu duos baules a su preju de unu. Narami lue si mi podia faghere fuire cuss' occasione.

Serra Ylenia e Rita Andrea Deriu



Antonello Caria, dirigente Regionale ACLI, premia una poetessa

PREMIO ALLA RICERCA E ALL'INSEGNAMENTO DELLA POESIA E DEL RACCONTO IN LINGUA SARDA.

Con questo Premio si vuole riconoscere e promuovere l'attività di ricerca e di insegnamento svolto dai docenti nelle rispettive scuole.

Alla Prof. ssa Angela MASIA viene attribuito questo Premio per l'opera svolta a favore della lingua, della poesia e del racconto in lingua sarda nelle scuole medie di Bonnanaro-Torralba; un'opera espressa anche con la partecipazione dei suoi alunni al Premio di poesia sarda delle Acli.



Antonio Strinna, la terza classe della scuola media di Bonnanaro e la Professoressa Angela Masia

2° PREMIO SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M

“ALVURE RUTA”

1[^] classe Scuola Media - Bonnanaro

Dove sono le tue foglie? Dove sono i tuoi frutti? Sono domande rivolte a un albero ormai moribondo. A un albero che una volta era bello e forte ed ora invece appare vecchio e spento, senza alcun segno di vitalità e di allegria. Lui neppure risponde alla domanda. Rimane immobile, inanimato, disteso a terra, avvolto in un silenzio cupo e assoluto. Le sue radici sono ormai incapaci di nutrirlo. E pensare che una volta appariva potente e maestoso, lo si poteva ammirare anche a distanza. Quanti nidi si sono fatti gli uccelli fra i suoi rami robusti e sicuri! Poverino, ora invece lo ignorano. Non interessa più a nessuno. A una domanda, però, l'albero risponde. Un ragazzo gli chiede: dove sono le tue radici? “Deo l'as apo/ intessidas in sa limba/ de sos mannos mios”. E' una risposta che non può non riguardare anche lui.



Mario Fiori - Consigliere Provinciale ACLI Sassari, consegna il premio ad un poeta

2° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M

“ALVURE RUTA”

1^ classe Scuola Media - Bonnanaro

In ne sunt sas jbzias tuas?
In uè sunt sos frutos tuos?
Tue chi fist gai galanu
como ses istudadu, privu de allegria.
Ma no ripondes?
Oh alvure poverita!
In sa inza malegonza
tue, oramai morta, non intendes pius
nudda
in su disacatu chi t'est sutzessu.
In uè sunt sas raighinas tuas?
Non poto creere chi tue,
goi mannu e maestosa,
como sias coscadu,
betzu,
chena s'allegria de
sos cantigos de sos puzones.
In uè sunt sas raighinas tuas ?
Sas raighinas?
Deo l'as apo
intessidas in sa limba
de sos mannos mios.

3° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M

“SOS AMANTES DIABOLICOS”

Aurora Cossu

2^ classe Scuola Media - Osilo

“Sos amantes diabolicos, malefadados, sun solu unu bicculu de s'istoria de Osile”, scrive Aurora Cossu nel suo racconto dedicato agli amanti diabolicos di Osilo. Sono soltanto un pezzo, piccolissimo, che qui viene ricordato per sommi capi, attingendo a un libro pubblicato da Antonio Delitala.

In fondo, sono trascorsi più di cinquant' anni e tante altre cose sono accadute nel frattempo, cose che fanno onore al paese e dunque sarebbe giusto ricordarle. Guardando al presente -sottolinea Aurora Cossu-, il paese può vantare un costume bello e ricco, una gioventù sana e laboriosa, terre ben coltivate, case pulite e ordinate. Tanti prodotti vengono realizzati in paese, come formaggio, salumi, pane, dolci e tappeti. E questo vuol dire che l'esempio, quello da seguire, viene prima di tutto da chi lavora, da chi produce ricchezza. Infine, è la storia dei Malaspina, e dell'antico castello di Osilo, che bisognerebbe imparare: “Sa pius gloriosa e pius manna”.



Scambio di doni tra Ottavio Sanna e Danilo Artitzu

3° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M

“SOS AMANTES DIABOLICOS”
Aurora Cossu
2[^] classe Scuola Media - Osilo

Su 1956 est s' annu de su nie. In Osile nachì est duradu unu mese.

Però cust'annu, in sa idda nostra, est fentomadu finamentra comente s'annu de: "*Sos Amantes Diabolicos*".

Su 5 de Nadale, est sutzessa una dilgrascia chi nos at postos in buca 'e sa zente. Su machinista de su trenu de sas 6:35 chi paltiat dae Tatari e passaiat in Osile a sas 7:20, si abizeit chi bi fuit un impedimentu in mesu a sos binarios. Pesseit a una traversina. Unu ferrovieri faleit prò abbaidare e bideit chi bi fuit un ornine moltu cun sa conca e sas ancas mutzadas. A primu an pessadu chi si fuit multu isse. Ca in su tascapane b' aiat unu bigliete chi narait: "Non incolpate nessuno. Mi sono morto io." Ma sa marna no b'at cretidu mai e no s'est rassegnada. Si no fuit istadu inue aiat lassadu totu a sa muzere. Da igue an iscobiadu totu ed est icominzadu su prozessu.

Resulteit chi sa muzere 'e Franziscu Pilu fuit amigada cun su mezus amigu de su maridu e chi l'aian moltu issos prò istare unipare.

Ma naran chi fossi b'aiat fina ateru inzomu, pruite in cussu tempus bi fon istadas unu muntone de furas peri sas domos e peri sas campagnas de sa idda, e chi bi fuit in mesu zente meda: foraian e cuaian sa cosa in una domo. Fossi Franziscu Pilu ischiat caichi cosa e tando sos compagnos an dezisu de lu 'occhire, prò no iscobiare. Su prozessu est duradu tempus meda e tota s'isola d'ogni die in su giornale no leggiat àteru. Daboi 'e custu abolotu - naran sos mannos - cando fentomaian a Osile, totu s'ammentaian cust'istoria, comente a narrere chi sos osilesos finn che-i "*sos amantes diabolicos*".

Daboi 'e 50 annos, cando pariat chi sa zente si nde fuit immentigada, est vessidu unu libaru chi at bogadu torra a pizu tota s'istoria.

Dae com'innanti isperamus chi, fora e Osile, s'abbizen de nois no prò esser paesanos de sos amantes diabolicos ma ca amus cosas meda chi nos faghen onore.

Amus unu estire bellu e riccu totu ricamadu; una zoventura granda; sas feminas sun bonas pobidas de domo, pulidas e affinigadas. Produimus casu fattu a fogu chi est su mezus de sas viddas affac'a Tatari; faghimus casadinas, amarettes, pabassinos e tericas; saltiza savorida e pane ammodigadu. E cando nos ponimus, semus sempre sos primos.

Sos Amantes Diabolicos, male fadados, sun solu unu biculu de s'istoria'e Osile. Nois, chi l'amus legida in su libaru, preferimus de imparare s'istoria de Malaspina chi est un'atera cosa: pius gloriosa e pius manna.

Aurora Cossu
Osilo

MENZIONE D'ONORE
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M

“SU CHERCU”
1[^] classe Scuola Media - Bonnanaro

Tue naschidu dae semene minore
ses creschidu suta de su sole su calore
dende abbarru a sos innamorados
e cunsolu a sos disisperados.

Imponente, bellu altu, istranzadore
abbaidaias de s'ornine su suore.
Sos puzones apena bolàdos
t'abbaidaiant in bolu ammajados.

Como chi ses in su fogu meu
pensende a totu su ricreu
naro chi t'apò a tennere in su coro
ca ses un alvure de oro.

MENZIONE D'ONORE
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M

“FRUITE SAS FEMINAS NON GIUGHENT S'ARBA”

1[^] classe Scuola Media - Bonnanaro
Rita Andrea Deriu

In s'antighidade sas feminas giughiant s'arba, lis comintzaial a crescere dae minoreddas. Aiant un'arba ispissa e in cussu tempus la giughiant solu issas e sos omnes no! Issas nde fini meda cunlenlas, fieras. Una pilzinna, in particolare, chi si giamaiat Giuanna dae manzanu a sero non faghiat ateru che aconzarsi s'arba brunda: la samunaial, li faghial sos boculos, hi pagas peraulas fil meda pazosa. Ogni die no aiat ateru de narrere a sas ateras piseddas:

S'arba mia est sa pius bella de tolas, su colore brundu riflilil sos rajos de su sole. Sos mustatzos mios sunl bellos de locare, sos luos sunl abrinos, parenl ispinas de calarighe - Sas aleras feminas bi reslaianl male e limiant puru de l'aciapare in sas carrelas. Si calchi boria la bidianl ispuntende in su bicu de sa contonada giambaianl carrela e andaianl a si frisciare inlro de domo. Ogni die b'aiat abolotu, atzufaloriu. Sas feminas s'alzufaianl tirendesi s'arba pari-pari. Unu die sa dea Afrodite, istraca de intendere totu cussu alolocu, delzidil de falare hi sa bidda de Turalva e prò cussu si Iraiformal in d'una pilzinna meda bella, cun d'una arba niedda e arriciulada chi fil unu ispantu.

Giuanna esl selzida in su giannile fatende finta de tessere, pruile su lempus lu passai alliscendesi s'arba. Cando si ghindai selzida acurzu a issa bidel una pisedda bella che su sole, Pabbaidal cun instislenzia e, imbidiosa, cominzal a li dipressiare s'arba:

Cussa no esl un'arba esl un'ala de corbu! Ghie crees de essere prò bennere a innoghe a m'importunare cun sa presenza tua? Mancu chi esseras una dea! -

Comenle faghes a freddare in custu modu a mie? -

E chic ses lue, non ses mancu....-

In cue Afrodile li truncat sas peraulas in buca e mandai unu lichiniu chi la faghel tremare e si Iraiformal e a Giuanna si l'apresenlal Afrodile, sa dea de sa bellezza. Comente ti peimilis de freddare gai a sa dea de sa bellezza? -Giuanna, a dapoi de su pimu assuconu, isfrontada comente e sempre li rispondei:

- Tue podes puru essere sa dea de sa bellezza, ma s'arba mia est milli ortas pius bella de sa tua e niuna podet rezere su cunfronlu cun a mie. -

Afrodile est niedda dae s'arrabiu e faeddal a boghe alla, tantu de faghere bessire dae sas domo isserò sas feminas de su ighinadu, chi abbaidanl lotu su eh'esl sulzedende a buca aberla. Sa dea naral:

Comenle ti permitis de arroganlare cun a mie, lue, femina miserabile! -

Giuanna sighet a s'allisciare s'arba hi d'unu modu chi infastidii ancora de pius Afrodile, lando sa dea alcial sa manu dresla e in cussu mamenlu sa pitzinna intendet, in sas barras, comenle lanlas fromijas. Si locai e s'abizal de no aere pius s'arba.

- Acudide! S'arba mia non b'esl pius, comenle apo a faghere! -

Dae oe non l'as pius banlare de aere s'arba pius bella!

Daboi si ghindai e faeddal a loia sas ateras feminas

- Dae oe no azis aere pius molivu de briga -

Giuanna e sas feminas s'abbaidanl in tundu, ma Afrodite non b'est pius, isolla che sale hi abba.

Daboi de su primu mamenlu de meraviglia Giuanna e tota sas feminas si frisciant inlro de domo, non ch'erent pius bessire, senlza s'arba si senlhil nudas, ispozada de bellezza e auloridade.

Pro gupa issoro nois, sas feminas, non giughimus pius s'arba e cun s'arba non ch'ani leadu su cumandu chi dae sa die esl passadu a sos omnes. Arba e cumandu ant apidu, sos omnes, a sa facia nostra.



Momenti conviviali

PREMIO ALLA RICERCA E ALL'INSEGNAMENTO DELLA POESIA E DEL RACCONTO IN LINGUA SARDA.

Con questo Premio si vuole riconoscere e promuovere l'attività di ricerca e di insegnamento svolto dai docenti nelle rispettive scuole.

All'Ins. Rita CASULA viene attribuito questo Premio per il suo impegno, continuo e intenso, profuso nelle scuole elementari di Silius a favore della lingua e della poesia sarda, come dimostra anche la partecipazione dei suoi alunni al Premio di poesia sarda delle Acli..



Ins. Rita Casula, Ottavio Sanna, Danilo Artitzu, Felice Cassinelli, Franceschino Dettori

1° PREMIO SEZIONE C - SOTTOSEZIONE E

“ARREXONENDI CUN AJAJU”
1[^], 2[^] e 3[^] classe Scuole elementari - Silius

Ragionando con nonno ho conosciuto un po' del tempo passato, dice un bambino desideroso di conservare ogni suo ricordo. E ragionando ritrova il tempo in cui il gioco dominava ogni gesto, ogni spazio e persino i sogni. Erano giochi -allora come oggi-, decisamente preziosi, non solo belli e divertenti. La realtà del gioco ritorna, dunque, nel suo immaginario, per scolpirsi nella memoria, magari per sempre.

Ritorna per scoprire, attraverso le parole del nonno, come il mondo sia cambiato nel frattempo. Ad esempio non si ara più con l'aratro trainato dai buoi o dal cavallo, ma si ara con il trattore. Ma soprattutto sono cambiate le condizioni di vita: non c'è più la povertà di una volta, ora ci sono tante comodità, non manca proprio niente e tutti sono contenti. Perché?, si chiede il ragazzo. La risposta non riesce a trovarla. Forse neppure esiste. Esiste soltanto una realtà, ineluttabile: il progresso deve comunque andare avanti, senza bisogno di spiegazioni.



Ottavio Sanna, Antonio Strinna, Paolo Camboni

1° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE E

“ARREXONENDI CUN AJAJU”
1[^], 2[^] e 3[^] classe Scuole elementari - Silius

Arrexonendi cun ajaju appu connotu
unu pagu de su tempus passau.
candu piticu giogàt a carruceddu
de follas e caixeddus de figu o de feurra
o cun sa scupeta fata de linna de semùcu.

De candu andàt a casteddu a pei
o de candu andàt a gropas de unu bestiolu.
De candu bufàt su 'inu in crocoriga,
in cubedda o in tassa 'e corru.
Arrexonendi cun ajaju
appu scipiu puru
ca non arànt a tratori
ma cun aradulu tragau de bois.

ca traballàt comenti 'e bestiolu,
ca si ndi pesàt prima 'e s'obrescidroxu
e furriàt adenoti sentza 'e chescia peruna.
Ma chistonendi cun issu
appu cumprendiu puru
ca oi nosu staeus mellus,
teneus donnia comodidadi,
non si mancai nudda,
epuru... non seus mai cuntentus!

Poita?
Boh!!!

2° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE E

“UN'ALBURE FRORIDA”
di Candida Palmas - Scuole elementari Santulussurgiu

La natura è al centro di questa poesia, domina decisamente con le sue creature più delicate e più gradevoli. Sollecita così immagini e suggestioni che creano stupore e desideri. La rosa, con i suoi colori, i passeri che cantano e volano leggeri, le farfalle che danzano sopra i fiori, proprio tutto e tutti catturano la fantasia del bambino.

Attorniato da tanta preziosa bellezza, il bambino osserva e ascolta, con gli occhi e con il cuore, e intanto si lascia prendere da un ballo improvviso. Segno evidente che anche lui fa parte della natura, infatti scopre di avere le sue radici proprio qui, come un albero ormai fiorito.

2° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE E

“UN'ALBURE FRORIDA”
di Candida Palmas - Scuole elementari Santulussurgiu

Sos frores
color' 'e rosa,
lebios
comente pinnas de fruferralzu,
lelicadas
omente idru suladu,
i cheghentan,
su sole
de eranu.
Sos puzones,
cantan
elodias druches,
sas mariposas
danzan
e deo fazzo
unu ballu tunnu
in su mentres
chi dos isculto.

3° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE E

“SA 'ETTADA DE SU SOLE”
di Alice Deriu, Scuole elementari, Santulussurgiu

Lo sguardo di Alice è attratto decisamente da alcune nuvole. Non sono nuvole qualunque, questo è sicuro. Sono nuvole particolari, che compaiono al tramonto. Sono dipinte dal sole, che in questo modo colorano il cielo. E' un momento nel quale tutti i colori sembrano concentrarsi in un solo punto, sino ad apparire come un gigantesco falò.

Alcune nuvole, con i loro multicolori solari, improvvisamente si sono trasformate in un suggestivo falò. La fantasia di una bambina si è dunque arricchita di una visione straordinaria, di un'esperienza che non potrà né vorrà mai dimenticare.

3° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE E

“SA 'ETTADA DE SU SOLE”
di Alice Deriu, 4[^] classe Scuola Elementare, Santulussurgiu

Abbaido sas nues
a s'iscurigadolzu.
Pintadas dae su sole
in framulas coloran su chelu
e tottu s'appressat
in d'unu foghilone.

Alice Deriu

MENZIONE D'ONORE
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE E

“S'ISTORIA”
4[^] classe Scuola Elementare
Santulussurgiu

Est comante unu iazu
in su passadu
pò connoscher cosas noas,
biver esperientzias
de ateros populos.
Abbarro incantada
de sas cosas antigas.
Sos ammentos
mi aggradan

Elisa Guspini

MENZIONE D'ONORE
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE E

“UN'IMBOLIGU”
4[^] classe Scuola Elementare
Santulussurgiu

Un'imboligu
'e camminos.
Due passan miliones
de macchinas,
e illacanadu
paret su labirintu
inghiriadu
'e sa campagna.
Non mi cherio
mai tzappare
in cussu camminu
gasi mannu:
mi tia perdere.
Non che tia risultare
a tzappare
sa carrela de omo.

Samuele Denti

CENNI STORICI - TERGU

Il comune di Tergu sorge al centro di una vasta zona collinare, dove lo sguardo si perde in ampi spazi verdi. Occupa il territorio situato nel lato Nord-Ovest della Sardegna. Giunti a Tergu, ciò che colpisce maggiormente è la struttura frammentaria dell'abitato, apparentemente senza centro e periferia. Assecondando la natura dell'attività agropastorale, prevalentemente praticata, le case sono sorte sparse o in agglomerati distanti fra loro, distinti da un nome proprio.

Le origini del paese sono assai antiche, infatti, la sua nascita è databile a circa 2000 anni fa. Narra un'antica leggenda: "Una principessa si rifugiò da un capo di pastori che abitava questi luoghi, il nome di costui era GERICON. In seguito la principessa, per ringraziare il pastore edificò in suo onore una città con il suo nome. Nel tempo il nome subì delle trasformazioni da Gericon a Gerico, da Gerico a Zerigu che italianizzato diventò Tergu".

La tesi certa della derivazione del nome Tergu da Gerico è dimostrata dalla lapide-ricordo affissa dal Vescovo di Ampurias e Civitas, oggi murata come pezzo storico all'interno della Basilica. L'iscrizione dice testualmente: "TEMPLUM HOC MARIAE VERGINI IN GERICO DICATUM..."

L'Abbazia di Nostra Signora di Tergu è stata fondata agli inizi dell'XI secolo e faceva parte del più importante complesso monasteriale Benedettino della Sardegna. L'attuale edificio è costruito in stile romanico interamente realizzata in conci di trachite rossa con inserti calcarei

Il monastero di Tergu, che ospitava oltre 100 monaci, grazie a donazioni giudicali e di privati, divenne presto il più importante monastero dei monaci di Montecassino in Sardegna.

I Benedettini fecero di Tergu la più grande e attiva centrale della vita cristiana nell'isola, vissuta nella preghiera e nel lavoro fedeli al motto-programma di S. Benedetto "ORA ET LABORA".

Intorno al 1400 il monastero fu abbandonato dai monaci e iniziò la sua decadenza.

Numerosi sono i resti nuragici disseminati nel territorio a testimonianza che Tergu fu abitato da tempi remoti, sono ancora evidenti i resti nuragici di: Tudderi (in buono stato di conservazione, composto da tre torri coniche, situato sul monte più alto di Tergu), Monte Elias (complesso preistorico, cinta megalitica e complesso nuragico), Lu Colbu, Sisini, Cannas, Cubelciadda, Badde Lua, Funtana di Multa, Nuraghe de Fora, Badde Cherchi, Monte Eri, Riu Riu.

Il paese è anche ricco di tradizioni e festività importanti che ogni anno richiamano molti visitatori interessati. Da non perdere i suggestivi riti della Settimana Santa ed in particolare del Lunissanti, che partendo in processione da Castelsardo, il lunedì precedente la Pasqua, hanno come meta la straordinaria Chiesa di Nostra Signora di Tergu (o Santa Maria di Tergu). La stessa patrona si festeggia il giorno 8 Settembre.

I prodotti alimentari tipici del paese sono: salsicce, prosciutti, celebre il salame, formaggi e dolci tradizionali.

L'artigianato artistico è specializzato nell'intreccio e nella produzione di cestineria.



Abbazia di Nostra Signora di Tergu

*Riconoscimento fuori concorso alla poesia "sa' idda de Tergu"
di Mario Portas dal Comune di Tergu per il tema trattato.*

"SA 'IDDA 'E TERGU"

S'anima non traighet s'aera
cando intensamente la disizat
e cando de amore l'armonizat
che una lughe 'ia e verdadèra
chi passat che nue passizèra
intro su coro e de paghe lampizat.

Oh cantu mi sustenit s'ammentu
como chi grae sòe cun sos annos,
Tergu t'apo connetta in sos affannos
cando frazione fisti e a intentu,
ma como, 'idda ses e as s'intentu
de persighire sos disizos mannos!

As in totùe lùghida sa fama
de aere in custodia sa Reina
de s'Anglona, sa Santa, sa Divina
Maria Immaculada, sa fiamma
ch'atzendit 'onzi coro, 'onzi brama
a ponner in sa fide raighina.

As cunservadu de s'antighidade
sos restos de una flòrida badia
benedettina, e fit lughe 'ia
prò aer ispartu sa tzivilidade
in totta sa Sardigna in santidade
e in cultura a s'antiga zenia.

Sa via chi a sa chejia at finale,
as imbellidu cun sensu e misura,
a intervallos b'as posta un'iscultura
fatta cun pedra tosta, originale:
est sa presentazione geniale
de Cristos su Calvariu sa tristura.

Su tempiu seculare a visitare
abbojan dae lontanu e da' bighìnu
in tottu s'annu, semper a continu:
misticamente est signu 'e laudare
ca in paghe e in disizu cumpattare
faghet sa zente 'e coro genuinu.

Che incanta, como tido fiorire
che rosa profumadu in beranu;
cando m'ammento ch'in tempus lontanu
fisti chen'ajutoriu a sighire
siscopu tou e a poder consighire
s'ispera 'e un'ingranzèu fittianu.

Como, chi cun sas alas a su 'entu
in altu ispiccadu as su 'olu,
meritas medas annos de consolu
tantu in coro cantu in pensamentu
e in s'enidòre apas su talentu
de fagher mezorias chena dolu.

Mariu Portas de Tergu

*Riconoscimento fuori concorso alla poesia "Epoas Passadas"
di Antioco Manunta dal Comune di Tergu per tema trattato.*

"EPOCAS PASSADAS"

Tergu; un altupianu de s'Anglona
chered tennere immente su passadu:
prò pius de mill'annos in sa zona
su populu nuragicu est'istadu;
e fid cum sos fenicios assabona
c'hana in mare e in terra negusciadu.
Ma poi de regalos e de donoso
cherian diventare sos padronos.

Sos'indigios sardos nuraghesos
bidende s'isviluppu a dogni perra
si sentina traitoso e offesos
lis'attancheni accanida gherra;
e in'aggiudu prò s'esser difesos
sos punicos ha postu in cuntierra.
Tando si sunu sos sardos arresos
suta su tronu des sos Cartaginesos.

Dai cussos attacos bellicosos
Tergu est sa prima bolta ispopulada;
cun campos desolados e buscosos
prò chentu chinbannos e restada;
primu de cristos; annos oscurosos,
Tergu de non s'est bida abitada
de populos milciados e istranos
finza a sa grande gherra de sos romanos.

In cusa lotta de dismissione
Tergu sest bida torra annientada;
disperdida sa populassione
e de nou sa zona abbandonada.
Ma poi de sa romana espansione;
in s'era cristiana est rinoada.
E uè fi su tempiu paganu
hana fattu su tempiu romanu.

Da boi de seschentos norant'annos
chi sa sardigna aian so romanos
falli s'imperu, e Tergu in grave dannos
beni distrutta dai affricanos;
vandalos, terrorista troppu mannos
chi sa sardigna teniana in manos.
Giustinianu placad sa ruina
fatene sardigna bizantina.

Tergu rinasched, prosa terza 'olta
inue fi su tempiu romanu
cando sa paghe fi mesu risolta
si formada su cuben antonianu
cun su nomene: Gerico est accolta
sa zona de su situ tergulanu
poi de treghentos'annos; narad: basta
fis tu leoninu iconoclasta.

Rinaschede, e bator seculos continos
e sede sarda de sos beneditinos.

Antiogu Manunta de Tergu

Riconoscimento fuori concorso alla poesia "Critica a li Politichi" di Pietro Dettori di Valledoria dalla Presidenza Provinciale Acli di Sassari per il tema trattato.

CRITICA A LI POLITICHI

Si m 'aggiuta l'erede di Latona
Vulia fa una giusta crítica
A chissi chi so fendì politica
Chi attaccati si so a la poltrona
Sia manna o minori è sempri bona
Si no la poni fa calchi modifica
La crítica la fozzu a dugunu
Chi pa' me no si ni salva manc'unu

E vi so passoni chi tuttu li bisogna
No vi ni feti mancu la valgogna

Pietro Dettori
la Moddizza Valledoria

Dugn 'unu dizi mali a l'avversariu
Chi si credi chi sia differenti
So fendì ridì solu la jenti
Chi unu a l'altu è sempri cuntrariu
Senza fa mai lu nizzissariu
Pa' chiddhi chi l'ani vutati veramenti
È una jenti chi no ' si caglia mai
Chi so peggìu di chiddhi lavandai

Ahi! E chi amministradori
V'aemmu i lu nostru parlamentu
Mancu l'elettori n 'è cuntentu
Chi so frighendi tutti l'elettori
Prumittendi sempri a tutti l'ori
E riformi mancu in pinsamentu
È un parlamentu sempri in brea
So solu scaldendi la cattrea

La mea è chi sogu arrabbiatu
E l'alti puru so arrabbiati
Palchì noi candu I 'aemmu vutati
Era pa' vidì un risultatu
Invece tuttu s'è arrenatu
Magari siani tutti ben pagati
euri Dugna mesi a muntuni
e poi manni, manni pinsioni

RICORDANDO IL POETA MARIO FRONTEDDU

"Ammentos e sos sentidos", inviata al XXII ° Premio Acli, è l'ultima poesia scritta dal poeta Mario Serafino Fronteddu, morto a Dorgali nel mese di settembre del 2010. Vogliamo qui ricordarlo con affetto per la sua grande umanità e per la notevole produzione poetica, che noi tutti conosciamo, ma anche per il suo romanzo "Unu ziru de vida.", scritto in dorgalese, pubblicato qualche anno fa con la casa editrice TAS. Lo ricordiamo, prima di tutto, attraverso la sua ultima poesia "Ammentos e sos sentidos" -che pubblichiamo in questo libretto-, nella quale Fronteddu ripercorre per l'ultima volta il suo viaggio nel passato e infine mette in risalto i sentimenti a lui più cari, quelli che sempre ha conosciuto e sempre lo hanno animato: affetto, amore e pace. Siamo sicuri che la sua famiglia non glieli ha mai fatti mancare, e che il Padreterno, nella sua infinita misericordia, glieli concederà sempre e in sovrabbondanza. Per quanto riguarda noi, caro Mario, sappi che, insieme alla poesia, i sentimenti che continueranno a legarci a te saranno proprio gli stessi: affetto, amore e pace. Gli amici, quelli veri, durano nel tempo. E fra questi amici tu continui a vivere.

AMMENTU E SOS SENTIDOS

Sentidos de una borta,
C'azis lassadu in su coro una trassa,
Iscanzada una porta,
E mesu prena cuss'umile tassa,
Sonnos de pizinnia,
E casteddos in artu solu ebbia.

Fini nieddos brundos,
Durches amenos e sentimentosos,
Misteriosos profundos,
Ranchidos e a bortas ispinosos,
Mudicos e arcanos,
Chene resone, chin modos istranos.

Fistisi a s'arveschida,
De cust'andala longa e tortuosa,
Mi pariada in creschida,
E a cada passu sempres menzus cosa,
Imbezès pacu bene,
Fi tottu illusione tene tene.

Ma jeo risulanu,
Intas gasi sighidu hapo su contu,
E chin su coro in manu,
Mi so prestadu a donnia cunfrontu,
In sa confusione,
Fipi sicuru de tennes reione.

Za mais presentadu,
Semenes chi su campu sanu hat rodiu,
Non bos'hapo lassadu,
A mi cunvinche a sa vendetta a s'odiu,
Ca cussu sentimentu
L'hapo aborridu in cada momentu.

Fattu hapo una fasche,
De cussa sida de arvore galanu,
Pro minile pode pasche,
In Attonzu, in Ierru e in Beranu,
Ca tango poto murchene,
A ispruma, cando sa linna est durche.

Como a s'iscuricada,
De custa vida ites chi hap'a fache?
Collo a pare s'intrada,
De affettu, de amore e Santa pache,
Son cussos sos sentidos,
Chi mi sone abarrados sempre ischidos.

Mariu Serafinu Fronteddu
Dorgali

PREMIO POESIA SARDA ACLI DELLA SARDEGNA

Ammentos

- GOSOS DE NOSTRA SEGNORA 'E TERGU
- SAS VIRTUDES CHI FORMANA UN AMIGU - Antoninu Paba, giave
- DE FRONTE A SU MONUMENTU! 'E GHERRA.... ORFANU SO'! - Giorgio Pinna, Pozzomaggiore
- DISPEDIDA - Isonio Spano
- S'ORFANEDDA - Pedru Zedda, Montresta
- A SOS SETTANTENNES DE SU BARANTA - Maria Nieddu, Nulvi
- ANTIGAS SUIGHIDORAS - Pedru Muresu, Ossi



Felice Cassinelli consegna il premio ad una poetessa

GOSOS DE NOSTRA SEGNORA 'E TERGU

Serenissima Aurora

De sos Santos melodia:

PREGA PRO NOIS MARIA DE TERGU NOSTRA SEGNORA.

Aurora mattutina
lughent'istella de mare,
de sos anghelos Reina
de Gesùs sagrad'altare,
inter onnes singulare
d'afflittos consoladora.

De Cristos Marna dicioso
ispiju giustu e lughente,
Mama, Fiza e Isposa
de Deus Omnipotente,
Mama de grazias clemente
de tottu intercessora.

Maria sole divinu,
Maria lizu doradu,
Maria santu giardinu,
Maria portu sagradu,
Maria vasu onoradu,
Maria perla decora.

Ave Maria esaltada,
Ave Maria gloriosa,
Ave Maria dotada,
Ave mistica rosa,
Ave de Giusepp'isposa,
Salve nostra -protetora.

Esaltada palma in Cade
Cipressu de monte Sione,
De tolta s'umanidade
Portu de salvassione,
de s'infernale Icone
ses tue triunfadora.
Ave, salvanos Maria

Paghe nos haer sa gloria,
de s'inimigu vittoria
E vera nostra allegria,
Ave, salvanos Maria
De sa vida in s'ultim'ora.
Serenissima Aurora
e sos Santos melodia:

PREGA PRO NOIS MARIA
DE TERGU NOSTRA SEGNORA.

SAS VIRTUDES CHI FORMANA UN AMIGU

Sos pius naran est amigu meu,
o,a,imbesse:so amigu sou.
Ma,prò esser amigu a totu pru,
senz'ambra 'e falziflad'e senza neu,
cales sun sas vistudes ch'in costou
devet posseder un omin'intreu?
Pro si giamare amigu in veridade,
de goi devet essere,iscultade.

S'amigu devet esser,prò natura,
de cor'ònu,gentil'e generosu,
pront'a dar'a s'amigu bisonzosu
tempus,isperienza e cultura;
cunfortu in ora trista de amargura,
part'e sos benes suos,premuosu:
unu c'appittat s'anzenu buccone,
invec'esser amigu est iscroccone.

S'amigu suffrit si feu dispettu,
o dannu o mele toccat a s'amigu;
end'est cuhtentu s'idet c'a derettu
l'andàt sa bona sorte,c'hat s'obrigu
de cumpartire,cun fraternu affettu,
tantu su gòsu che i su castigu:
chie s'amigu imbiadiat ebbia,
peccat de irgonzosa ipocrisia.

S'amigu onu hat cuscenscia e non timit,
de s'amigu s'isfogu singulare,
anzis,cuntentu,solit azzettare
part'e s'affannu chi s'amigu opprimit;
boltas s'ansa divisa 'e nou imprimit
a-sa vida su motu regolare:
si non cumpartit or'allegra e trista,
no est amigu veru,est egoista.

S'amigu,infine,non si devet render
a si'ira e a sa gana 'e dispettire;
devet s'amigu ischirelu cumprender
e a s'occasione cumpatire;
limites e diffettos cunzepire,
e in sos dirittos lu devet difender.
Insumma,devet rendersi padronu
in cantu tenet de malu e de bonu.

Chie de custas dodas nd'est frunidu,
tenet solu su bene in pensamentu.
No est amigu onu su fingidu,
prite giambat bidea onzi momentu.
Su chi non tenet frimmu sentimentu
no est dae sos bonos bene'idu.
Chi'amat sa virtude in summu gradu
est da-e totu in tot'ue istimadu.

In sustanscia,corte su iscultadore,
sa nobile pianta 'e s'amicizia,
s'est tenta contu,ma senz'avarizia,
cun perdonu,fiduzia e amore,
e sentimentos brivos de malizia,
dàt fruttos bellos de dulce sabore:
c'ater'in custu mundu non chend'hada,
de issa pius rara e delicada!

Antoninu Paba
de Giave

La poesia "De fronte a su munumentu è gherra....Orfanu sò!", qui pubblicata, fa seguito a "Silgerru malu E i sa muzere chi brigat su maridu" contenuta nel libretto relativo alla XXI edizione del premio poesia sarda delle Acli - Siurgus Donigala 2009. È stata estrapolata dalla medesima opera intitolata "Regolta de poesias Puttumaggioresas a premiu". Edita nel l'anno 1931 dalla tipografia l'Etruria.

DE FRONTE A SU MONUMENTU! 'E GHERRA.... ORFANU SO' !

Supra su marmaru frittu,
In caratter mannu e giau,
Su Nomen do Babbu Caru
Pro un'Eternu hana-iscrittu.

Cun s'iscalpeddu de atalzu
Seriamente est' incisù,
De affrontare, dezisu,
Abba e bentu iddialzu.
No l'ispaventat bennalzu,
Non soles caldos de austu...
Su Nomen de Babbu est custu
Subra su marimaru fritta !

Si sas tempestas passadas
Torràn cun impetu feu,
Subra sas lastras' luttadas
Mai tèn ponner' anneu.
Su Nomen de Babbu meu
No lu cancellat niunu,
Né de sos frades chi sunu
Subra su marmarlu frittu!

O caros, caros amigos,
Oh' hazis gherradu e patidu,
E prò È ternu fichidu
Cuddos cunfines an.tigos
Chi sos superbos nemigos
Non permittian toccare,
Benide, enide a pregare
Subra su marmaru frittu!

O mamas postas in luttu,
O fiudas dolorosas,
Boi chi tantu affannosas
Àzis sos ogios distruttu,
Pianghinde cuddu fruttu
C'azi amadu e amades...
Benice, enide e pregades
Subra su marmarlu frittu !

A babbu meu istimadu
Sempre lu chirco ca l'amo,
E cun dolenzia esclamo:
Iunghe est Babbu adoradu,
Eternamente signadu,
Isfidende abbas e nies;
E no l'imbezzan sas dies
Subra su marmaru frittu !

Cun sos benugios in terra,
Cun sas manos in su chizu,
Trista esclamo : 'eo so fizu
De custu Martire 'e gberra,
Su cale, s'addè sa serra-
Passeit senza timoria ...
Ecco s'Eterna memoria
Subra su marmaru frittu !

Giorzi Pinna
de Puttumajore

La poesia "Dispidida" è stata estrapolata dal libro "SOS CANTIGOS DE SU 'EZZU"
de Isonio Spano, della stamperia libreria Italiana e Straniera di Sassari anno 1933

DISPIDIDA

So 'iu e male 'iende,
su fempus cherfidu bat gai,
mi lassat unu guai
e i s'ateru est benzende.

Sa turre chi non timiat
assaltos sos pius duos,
fresados giugbe' sos muros,
su fundamentu zediat;
tottu cuddu chi pariat
inespugnabile e forte,
prò fatale e umana sorte,
a sa ezzesa est zedende.

Cuddu riu impetuosu
pienu de undas pressadas,
cbi tottu sas incontradas
atturdiat rumorosu
t'razzende senza reposu
in su fatale camminu
rosas de ogni giardinu,
Siccadu s'est.... sempremmai!

E aperet s'armonia
de rizzolu de montagna,
chi consolat sa campagna
murmuttende in allegria,
e costoendesi ebbia
in mattigheddas umbrosas,
amicu caru a sas rosas,
lizos, germinos basende!

De abbas poveru e mudu
passa lentu in pagu logu,
né agattat disaogu

in su campu siccu e nudu:
rezit solu su saludu
de su saligbe piangbende....
sas aes, attesu, olende
li fagben su tai tai.

Solu in carchi umbrosu addiju
bat ancora un'allegrada,
murmuttat una cantada,
lughet torra cbe ispiju:
mudadu paref e liju
torradu a s'istadu sou,
e ristoradu de nou
gioghittat, colzu, passende.

Sos fiores tottu in festa
li fagben ala amorosa
li da profumos sa rosa
cun sa viola modesta,
alzan sos lizos sa testa,
sa proinca l'incoronat,
sa pruniscbedda abandonat
fozas biancas assai.

Ma sun lampos de un'ora,
ma sun cbimeras cbi fuent
sas abbas prestu che ruent
in su campu siccu ancora.
Cudda gloria incantadora
fit dolorosa ironia!....
Passad'est sa poesia,
su riu a nudda es torrende!

Isonio Spano
(*Sacchetti castanzu 1933*)

Questa poesia è stata estrapolata dal libro delle
POESIAS di Giovanni Spanu di Semestene
Stampato dalla Tipografia Moderna Sassari

A UNU PADRE FRANTZISCANU

E comente? Unu sanu
a isteret sa manu,
pedinde in nomen de Santu Frantissu?
O padre frantziscanu,
s'aspettas a Ispanu
chi ti fettat limusina 'istas friscu!
Ma passache lontanu:
deo mancu unu ranu
ti dao 'e su meu trigumoriscu:
ne trigu e ne laore
dao a tie, padre pedidore.

Baediche cun Deu
e passache lontanu, mesa canna,
da-e su giannile meu;
non che torres cun cussa cara manna,
cust'animale feu,
eh'a pedire mi nd'enis a sa gianna:
si cheres manigare,
gjà ses sanu e podes tribagliare.

E si ti paret bascia
sa terra prò ti poder ingrusciare,
prega su mastruascia
chi ti fettat sa furca a t'impiccare;
e chi ti fettat sa cascia,
poi mortu, prò ti sepultare:
e gai la tzedis
sa vida, ne tribaglias e ne pedis.

Giovanni Spanu
di Semestene

S'ORFANEDDA

Sen'alenu maternu nen cunfortu
una pitzinna appena fi' naschida
in partu sou sa marna l'è mortu.

e s'orfanèdda pover'affligida
una mastra e partu l'è fascàda
e una mam'anzèna l'è nutrìda.

e ca lan pò miraculu salvàda
invochend'a Maria in sos affannos
Maria a sa pitzinna l'an giamàda.

e tres o battor fizos piùs mannos
aiat su fiudu in poberèsa
sa piùs mann'aiat bindig'annos.

E fì'giamàda de nomene Annesa
custa piùs mannitta chi teniada
de virtude dotàda e de bellèsa.

Cun'issa sa pitzinna la colchiada
e cando s'ischiadiat pianghènde
sas tittigheddass suas li daiada.

Sa pitzinna suiada e sutzènde
dae sa sorre su cabiggiu asciuttu
si drommiat da nou succuttènde.

cun cantoneddas de dol'e de luttu
nende mancàdu t'es s'affettu tou
Annesa la ninniad'a murmùttu.

E cando s'ischidiat dae nou
a sa pitzinna torriad'a dare
dae su sinu su cabiggiu sou.

E a fortza de suer'e tirare
attaccada che abe a sa druccùra
s'istimulu su latt'è fatt'intrare.

E sa pober'Annesa in s'isventùra
dae sas tittas suas no' anzènas
pesàdu a s'orfanedda criatùra.

Ca de su latt'abeltu la' sas venas
appenas es pesàda unu manzànu
s'ad'abbizadu sas tittas piènas.

E ca l'è nudrigada fitiànu
sendeli sorre marna l'è giamàda
ca l'è trattada che oro in sa manu.

Deo non ti so marna sorre amàda
l'è nadu Annesa cando fi mannitta
mamma dended'a lughe t'es mancàda.

Però non ses bistàda tantu afflitta
da su virgin'e puru pettus meu
t'app'appagàdu dendedi sa titta.

Vivimis in tristùra e in anneu
sas tres sorres cun babb'e unu frade
aimis solu s'azzudu e Deu.

Orfanass sena mama in pobertàde
manc'a pagare sa tattadorìa
nudda tenimis in s'orfanidàde.

Ca solu pò miraculu ses bìa
de sa virgine santa immaculàda
t'amus a nomen giamàdu Maria.

E da corpus de mama inconsolàda
ti c'an tiràdu sende moribunda
in d'un'unda de sambene velàda,

Ca isvenàda de sambene in s'unda
mamma penende a tie est'inspiràda.

Pedru Zedda
de Montresta



Franceschino Dettori, Paolo Satta, Giuseppe Masia, Giovannino Casu, Agostino Falchi, Nicola Saba, Pierpaolo Mancini, Felice Cassinelli



Giuseppe Masia, Pierpaolo Mancini

CANTADORES A CHITERRA DE DERIS, DE OE E DE SEMPRE

L'Associazione culturale e folkloristica "Cantadores a chitarra de deris, de oe e de sempre" si propone di valorizzare e diffondere il grande patrimonio del canto tradizionale sardo, in particolare del canto a chitarra. A questo scopo, l'Associazione mette a disposizione dei Comitati locali e dei Circoli sardi (in Italia e all'estero) i suoi artisti, quelli giovani e quelli di grande esperienza. Si ricorda qui per inciso la partecipazione di questi cantadores al Convegno realizzato per ricordare lo studioso piemontese Giuseppe Ferraro, in provincia di Alessandria, e infine alla prestigiosa Biennale di Venezia, edizione 2008. Inoltre, si deve anche a questa Associazione il progetto del Parco e Museo del canto sardo a chitarra, già fruibile nel sito www.cantosardoachitarra.it, ideato e realizzato insieme a FAP ACLI Sardegna.

Per la partecipazione di questi artisti a manifestazioni o semplici serate - in Sardegna, nella penisola e all'estero-, l'Associazione chiede unicamente il rimborso delle spese di viaggio, il vitto e l'alloggio.

Chi fosse interessato a questa proposta può rivolgersi direttamente al Presidente dell'Associazione Giuseppe Masia 079/269302, 340/2279363

ELENCO DEI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE E FOLKLORISTICA "CANTADORES A CHITERRA DE DERIS, DE OE E DE SEMPRE"

CANTADORES DE DERIS, DE OE E DE SEMPRE

- Carta Vincenzo	Olbia
- Casu Giovannino	Porto Torres
- Cau Antonino	Olbia
- Cubeddu Antonio	Seneghe
- Falchi Agostino	Porto Torres
- Flore Giovanni	Scano Montiferro
- Mannu Mario	Cannigione
- Mongili Giovanni	Tula
- Muntoni Giovanni Maria	Tempio Pausania
- Pintus Giuseppe	Bonorva
- Pirrigheddu Maria Teresa	Tempio Pausania
- Zou Virgilio	Narbolia

CANTADORES DE OE

- Achenza Stefano	Tempio Pausania
- Casule Andrea	Pozzomaggiore
- Cossu Luigino	Sassari
- Manchia Francesco	Chiaramonti
- Masia Giuseppe	Sassari
- Massaiu Giuseppe	Oliena
- Mocci Maurizio	Riola Sardo

- Medde Raffaele	Cuglieri
- Sias Marco	Padria
- Tamponi Giuseppe	Tempio Pausania

CHITARRISTA DE DERIS, DE OE E DE SEMPRE

- Marongiu Antonio	Osilo
- Speranza Vito	Cuglieri

CHITARRISTAS DE OE

- Mancini Pierpaolo	Sassari
- Saba Nicola	Cossoine

FISARMONICISTAS DE DERIS, DE OE E DE SEMPRE

- Satta Angelo Paolo	Alghero
- Franco Fanni	Seneghe

PRESENTATORI

- Franceschino Dettori	Pozzomaggiore
- Antonio Strinna	Osilo

SOCI

- Asara Maria Francesca	Porto Torres
- Corosu Giovanni Andrea	Olbia



A SOS SETTANTENNES DE SU BARANTA

A sos fedales e fedalas

Benennidos a
cheja fedales de maridu meu,
de Su Rosariu oe a pregare.
Retzide un' saludu sentza neu,
e saVirgine santa ringraziare.

Deg'annos faghet bos sezis agatados,
ocannu unu nou 'appuntamentu.
ma in custos annos chi sun mancados
de issos tenides bonu ammentu.

Sezis settant'annos fagher naschidos,
su baranta annu de su Signore,
patende famine e affrigidos
in tempus de gherra e de dolore.

Ma bois bos azis fattu onore.
Medas ana devidu isterrare
fattu an bidere s'insoro valore,
mai sa idda ostra ismentigare.

Sos chi sezis in Sardigna restados
omines, feminas, onore atzis dadu
a Nulvi sa idda chi bos at allevados.
Su nulvesu est sempre fentomadu.

Iscujade sa mia pobera rima,
segura chi meritades tantu.
De totu 'ois apo med'istima
chelfidu dare bos a i prus bantu.

Fedale, fedala sias cuntentu
a custu attoppu no devet mancare
in cheja umpare a pregare.
Cun bois, sanos fintzas annos chentu.

Nulvi 21 de Austu 2010

Maria Nieddu

A SA BUTTEGA DE SAS MERAVIZAS de Antoni Iscarpa

Tattari, carrela 'e Prunizzedda n. 6,
Tel.: 079/294220-295565, Fax 079/292106

T'ammento cun piaghère – amiga e amigu –
ch'in sa buttega 'e Antoni Iscarpa agatas sos mezus
trastes de impreare in domo tua: Pro su recreu,
televisores, videoregistradores, radios, discos,
musicassetas registradas e a registrare, de sa mezus
calidade.

E pro s'ajudu a sa massaja in sas fainas de
domo, onzi meravigza de macchinas: pro samunare sa
roba e sos piattos, pro rattare su casu e pro faghère caffè,
pro asciuttare sos pilos, pro cosire e pranciare, pro
abbattere sos oso e pro faghère medas atteras fainas.

E pro sa cughina: mobiles e trastes chi mudana
sa domo, cughinas a gas e a elettricu. Tottu, tottu bellas
ebbia! E tantas zenias de frigoriferos pro tennere in
friscu alimentos e bibitas, congeladores pro remunire
cosas medas in d'ogni tempus, batterias de cughina de
ispantu. Sun bellos, bellos chi solu a los bidere ti los
bisas.

Pro telefonos de onzi calidade chi finzas a los
bidere parene faeddende.

E pro ultimu ti naro un'attera cosa ebbia. No
est beru chi su barattu est carestia e no accuntentada a
niunu! Dae Antoni Iscarpa comporas a barattu e-i su chi
comporas balede, balede pius de cantu ispendese:
t'assieuro chi onzi cosa est fatta pro durare! Duncas, ti
restat solu de proare e si cheres, comporas oe e pagas
crasa a pagu a pagu.

SASSARI

VIA PRUNIZZEDDA, 6 • TEL. 079/294220
CENTRO TIM ELETTRODOMESTICI - TV
ELETTRODOMESTICI DA INCASSO

ANTIGAS SUIGHIDORAS

Antigas suighidoras,
postas a sa mesa in giru
apprèttana su respiru
suighende oras e oras.

Misciad'a su fremmentarzu
sa farina, sa madrighe,
istan cumassa e suighe
su poddine, su chivarzu.

Cun abba calda cumàssana
cun abba e sale suighene
e cariede lu gighene
finas chi fattu lu làssana.

Faghen sa rughe ogni tantu
ca usan gai sa norma,
lu segan a cant'a cantu
e l'adàttana sa forma.

Tràttana su cannoneddu,
incannonan sa tazzola
su fine, tundu che mola
ponen in su canistreddu.

Cun temperinos e marcas
cun fòscigas e rodiglias
piccana sas meraviglias
puzones, fiores, barcas.

Mintet fogu sa pobidda
sa linn'a su fogarone
ispinghet cun sa forchidda
morigat cun su furcone.

E ligadu s'iscobile
a su furcone, sa braja
trazat a sa foghilaja
de su furru a su faddile.

Meda braja s'accugurrat
cun su pane ancor' a pasta,
una lu ponet in s'asta
e un'attera l'infurrat.

Si lassai finas chi cogat,
cand'est prontu a su cumbidu
su recattu savoridu
bellu cottu si nde 'ogat.

Siat Deus beneidu
cumpensadore 'e fadigas,
avveras in sas ispigas
sas gràscias chi t'han pedidu.

PEDRU MURESU DE OSSI

Il buon PANE di una volta lo trovi a POZZOMAGGIORE



AMMODDE

...da **SEMPRE**



BISTOCU



FOCACCIA



CIABATTA



TITTAS

Il panificio Sanna merita a pieno titolo l'aggettivo "storico". Infatti, esiste da oltre cinquant'anni. Il pane è il "Re" degli alimenti e la sua corretta lavorazione richiede esperienza, impegno e passione. Tre elementi che hanno fatto del Panificio Sanna un punto di riferimento costante nel tempo.

ANCHE PASTICCERIA E SERVIZIO CATERING

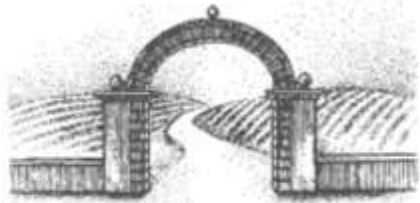


*Qualità e Tradizione
da Sempre*

www.panetteriesanna.it

Panetterie SANNA - di Angelo Sanna & C. s.n.c.
Loc. CAE zona P.I.P. 07018 POZZOMAGGIORE (SS)
Tel. 079/801170 - Fax 079/802177

**AZIENDA CERTIFICATA
UNI EN ISO 9001 : 2000**



CANTINA DEL VERMENTINO MONTI



SU 'INU

Da-e cando Noè hat allevadu
sa'ide cun pascencia e cun amore,
e da's'udrone,poi,nd'hat bogadu
su grande suzzu c'hat forza e vigore,
isteit alimenta prelibadu,
in cunsideru tentu e in onore,
tantu ch'in dogni terra hat postu pè,
e no eat mortu paria cun Noè.

Tramontadu no est cun iss'e totu
su balsamu gentil'e profumadu;
anzis,da' s'ora ch'in sa terra est nàdu
e chi si nd'est su sapore connotu,
hat dogni die in fama aumentadu,
ammacchiende s'umanu fiottu
e circundedu de amore profundu
hat a durare cantu durat mundu.

Antoninu Paba de Giave

Via San Paolo, 2 telefono +39 0789 44012
07020 Monti fax +39 0789 449128
www.vermentinomonti.it



Paolo Satta, Agostino Falchi, Nicola Saba



Paolo Satta, Giovannino Casu, Pierpaolo Mancini

Ristorante Bar Gelateria

Da Ernesto

SU BONU TRATARE NO EST MAI PERDIDU

Su bonu tratate no est mai vanu
mai si podet, mai ismentigare.
A Ernesto est bènnid'agatare
su fizu de unu americanu.

“ So bennidu dae logu lontanu
ca tia cherrere inoghe mandigare :
non faghet babbu che a bos bantare
su tzibbu ostru saporidu e sanu.

E oe tia cherrer assazare
de tottu cantu su chi prontu ch'este
ma chi siat che tando cosa bona”.

Cantu prestu che apo a torrare
andendesiche narat a Celeste
chi est issu su Re de Platamona.

Su mezus de coghina marinara
in sa 'e Ernesto lu podes gosare
mandigas a piaghene e ti b'imbara
in Platamona a ojos a su mare.

Telefona si ti cheres prenotare
a su numeru 079/310205,
faghelu e no as'a isbagliare.



CANTINA DELLE VIGNE DI PIERO MANCINI



SU 'INU

Ch'èst tantu caru vida nd'hamos prou
da s'poca 'e sa fide e de s'ardore
Cand'in s'ultima chena su Sagnore,
prò nos dar'e amore pignu nou,
l'hat.battiguadu prò sambene sou.
Isse Mastru e divina Redentore,
l'hat fattu zibu de dogn'anima pia
in sa santiesima Eucarestia.

Gai da' cussu sero sa prommissa
isteit fatt'a su Sununu Fattore,
prò l'onorare su fizu chi frissa
l'han sa persone prò su peccadore,
chi dogni sazerdote nende missa,
rinnovende,cun misticu fervore,
su grande sacrificiu divinu,
cun su pane e cun s'abba ponet binu

Antoninu Paba de Giave

ZONA INDUSTRIALE SETTORE N° 1

07026 OLBIA

Telefono +39 0789 50717

Fax +39 0789 50717

Le fotografie del XXI Concorso di Poesia Sarda CREI-ACLI sono di: Battista Ennas

Impaginazione e Stampa:
In2Grafica - Gianni Biddau & Luca Seno
Tel. 079 2006030 - SASSARI

